

Deposito
all'archivio del 30/9/2011
IL CANCELLIERE
Maria Centorino

CORTE D'ASSISE DI APPELLO DI PERUGIA

**MEMORIA DELLA DISCUSSIONE
DEL PATRONO DI PARTE CIVILE
AVV. CARLO PACELLI**

CAPITOLO PRIMO:

La personalità di Amanda ed il suo identikit psicologico.

(pag. 1 – 15)

CAPITOLO SECONDO:

1) Il clima, l'atmosfera, l'ambiente alla Questura di Perugia il 5/11/2007 h.23.

2) Sommarie informazioni h. 1,45.

A) Il nome di Patrick.

B) Ricezione da parte di Amanda messaggio Patrick h. 20,18.

C) Sesso e percosse.

(pag. 16 – 32)

CAPITOLO TERZO:

- Spontanee dichiarazioni delle ore 5.45.

- Amanda e la paura di Patrick.

- Le urla.

- La perla.

(pag. 33 – 40)

CAPITOLO QUARTO:

1) Memoriale del 06.11.2007.

2) Memoriale del 07.11.2007.

(pag. 41 – 43)

CAPITOLO QUINTO:

Perché né Amanda, né sua madre, né i suoi legali vanno in Procura o alla polizia a dire che Patrick è innocente?

(pag. 44 – 47)

CAPITOLO SESTO:

Inganno al Dott. Mignini.

(pag. 48 – 50)

CAPITOLO PRIMO

la personalità di
Amanda ed il suo
identikit psicologico

Onorevole Signor Presidente, Signori Giudici, i nostri illustri contraddittori, con una costanza che sembra impavida certezza, da tempo hanno lanciato una sfida: “Fornitici le prove; dell’imputata non basta chiedere la condanna, ma bisogna dimostrarne la responsabilità, la colpevolezza!” Tocca ora a me piegarli alle ultime persuasioni, a me, che la sfida avevo raccolto ben prima di udirla, uso come sono a non dire agli altri se non ciò che ho già dimostrato a me stesso. Ma quella sfida io completo: non solo fornirò le prove, ma starò fermo alle prove. Fermo come marinaio al timone in un mare in tempesta.

Ancorato ad un solo intento: servire la verità; perché qui, Signori della Corte, è senza lacune la prova della colpevolezza di Amanda Knox.

Ma prima di affrontare tale fatica questa parte civile intende esprimere il proprio sentimento di profonda commozione e di sincera “*pietas*” nei riguardi della sventurata Meredith Kercher e la propria solidarietà ai familiari della stessa per la perdita subita inesorabilmente irreparabile.

Peraltro, il pregiudizio subito dal Sig. Diya Lumumba, falsamente incolpato dall’imputata -che lo sapeva innocente- del delitto di omicidio in danno della povera Meredith ed a causa di ciò incarcerato e privato della libertà per settimane, tenuto lontano dalla propria famiglia e dagli affetti, indicato da subito dai mass media mondiali -(televisioni e giornali)- come l’autore dell’atroce ed efferato assassinio, bollato nell’immaginario collettivo locale, nazionale ed internazionale, con il marchio rovente della maledizione e dell’infamia come l’orco, ancorché incomparabile con quello derivante dall’uccisione della persona cara, è comunque di portata moralmente, psicologicamente ed economicamente devastante; in questa vicenda processuale dopo Meredith Kercher la seconda vittima è Patrick Diya Lumumba. Poche parole, infatti, rese nel corso delle dichiarazioni alla Squadra Mobile nella mattinata del 6/11/2007 alle ore 1,45 e perfidamente dette

dalla astuta e furba Sig.na Amanda per depistare gli inquirenti ed allontanare dalla propria persona i sospetti – testualmente- “ricordo confusamente che l’ha uccisa lui” sono riuscite in un attimo a distruggere l’incolpevole Diya Lumumba come marito, come padre, come persona, infangandolo nell’onore, nella dignità e nella reputazione.

Ciò posto un interrogativo si impone con fragorosa possanza: Chi è Amanda Knox ?

La Knox affascinante, intelligente, furba e astuta, è innanzitutto come qui oggi dinanzi a Voi appare e Vi è apparsa durante tutto l’arco di ben 15 udienze, semplice, dolce, dai tratti fragili volto da bambolona ingenua, viso acqua e sapone ? In altri termini Amanda è la figlia che tutti vorrebbero avere ?

Questo difensore Vi dice che Amanda è esattamente come qui oggi in quest’aula Vi appare è esattamente anche tutto questo ma l’imputata che Voi vedete Signor Presidente e Signori della Corte è la studentessa trasformata da una lunga detenzione carceraria dove vigono regole rigide di vita e di disciplina comunitaria.

Ed allora, per capire e valutare quelle dichiarazioni rese dall’imputata il 6 Novembre, la domanda che nasce spontanea e possente è: chi era e come viveva Amanda Knox all’epoca dei fatti, all’epoca del delitto, al 1° Novembre 2007?

In sede di appello, l’ottimo collegio difensivo dell’imputata - (ogni nome suona un elogio)- al capitolo VIII dei motivi rubricato “la personalità di Amanda Knox (a pag. 168) l’ha definita testualmente una ragazza puntuale, brava, diligente, partecipativa, tranquilla, estroversa, simpatica lavoratrice mattiniera allegra e sorridente che aveva con la compianta Kercher un rapporto di simpatia di amicizia condivisione e serenità (pag. 167); una ragazza che al capitolo X rubricato “la calunnia nei confronti di Patrick”, incolpa dell’omicidio Lumumba sapendolo innocente non per depistare gli inquirenti ed allontanare dalla propria persona i sospetti ma, udite, udite -testualmente-:

“per aiutare l'autorità giudiziaria nella ricerca della verità” (pag. 194 rigo 22).

In altri termini secondo i difensori di Amanda, la Knox muove l'accusa ingiusta nei confronti di Patrick, e dunque mente e calunnia, perché come affermato nei motivi d'appello aggiunti, (pag. 9-43) convinta di collaborare con la giustizia, sentendosi “amicus curiae”, fermamente intenzionata “a non lasciare l'Italia” (pag. 10 e 45).

Mentre la difesa dell'imputato Sollecito tramite la voce della valente ed abile collega Avv. Bongiorno paragona Amanda ad Amelie, cioè come alla protagonista del famoso film e cioè un po' pazzarella, stravagante, ingenua, svagata, fragile e debole che confonde nei momenti di maggior tensione la realtà con la fantasia; una ragazzina che insieme a Raffaele Sollecito viveva un'appagante storia d'amore tipica di una coppia di “piccioncini”; una ragazza “scioccata” dalla scoperta della morte di un'amica.

Orbene Signori Giurati ora non parlerò che di lei, Amanda, non leggerò che nel suo cuore e vi dico che non riconoscerete costei se non le strapperete dal volto la maschera dell'istriona, la maschera dell'impostore.

Amanda Knox ha cento, mille volte proferito bugie, ammassato menzogne raccontato frottole, ha alterato la verità su circostanze che non ammettono dubbi, ha taciuto sapendo!

La Knox, spregiudicata nel mentire, nel calunniare, bella intelligente e furba ha gli incanti di una Circe e la lussuria sensuale e crudele di una Messalina. Nel descrivere la personalità di Amanda io non citerò le descrizioni di celebri criminologi, non mi gioverò dell'analisi di eminenti psichiatri, non mi affiderò a rinomati psicologi, ma mi avvarrò solo ed esclusivamente di quanto riferito dai numerosissimi testimoni escussi in questa stessa aula dinanzi alla Corte di Assise di primo grado ed allora non sarà fuori luogo iniziare da quanto a suo tempo è stato testimoniato dalle sue più intime amiche, dal gruppo delle sue connazionali inglesi, ripercorrendo le tappe delle loro deposizioni.

All'udienza del 13 Febbraio 2009 Robyn Carmen Butterwoth così si è espressa, a domanda del Pubblico Ministero: "Ecco, in particolare che cosa diceva di Amanda?", Teste: "Era un po' imbarazzante perché Amanda non lasciava pulito il bagno e quindi chiedeva a noi cosa, Meredith ci chiedeva cosa avrebbe potuto fare per dire ad Amanda di tenere più pulito il bagno; di scaricare lo sciacquone". "Si ricorda se Meredith le disse che Amanda aveva lasciato degli oggetti nel bagno?", "Sì, mi aveva parlato Meredith – a fogliazione 10 – quando sono andata a casa sua. Nel bagno c'era un beauty-case con degli oggetti, dei preservativi e un vibratore e Amanda li aveva messi lì nel bagno, Meredith ci aveva detto che era un po' strana, si sentiva a disagio e ... perché Amanda li aveva messi lì e si potevano ben vedere. Si Meredith ce lo ha detto, ce lo ha detto e ce lo ha detto a tutti noi ed io ed Amy ne abbiamo parlato anche"

A domanda del Presidente sul perché la testimone (pag. 29): "sentì la necessità di recarsi alla polizia ritornata in Inghilterra". Teste: "Ho parlato del rapporto che non andavano molto d'accordo. Ricordo che Meredith mi aveva detto che Amanda aveva portato dei ragazzi in casa; ricordo un ragazzo in particolare che avevamo soprannominato l'internetman e quindi volevo far sapere questa cosa alla polizia".

Su domanda del patrono di parte civile: "Meredith le disse che Amanda in diverse occasioni aveva portato uomini nel loro appartamento di via della Pergola ?" Teste: "sì (pag. 34). A domanda del P.M. (pag. 19): "ecco cosa facevano, che cosa dicevano, com'era il comportamento quando stavano in Questura Amanda e Sollecito?" -(e siamo al giorno 2 Novembre a poche ore dalla scoperta del cadavere di Meredith)- Teste: "il comportamento di Amanda mi sembrava strano, tutti erano molto turbati mentre lei non mostrava emozioni ... noi tutte piangevamo, non ho visto Amanda piangere". A domanda del P.M. (pag. 20) "Un'altra cosa prima di andare avanti sul racconto di Amanda. I due

Raffaele e Amanda si baciavano avevano delle effusioni? Ecco durante la presenza nell'anticamera della Questura?" Teste: "Sì, ricordo che si baciavano, che scherzavano; mi ricordo che Amanda ha fatto come una linguaccia, ha tirato fuori la lingua verso Raffaele, ricordo che Amanda aveva messo i piedi su Raffaele, ricordo che si dimostravano affetto, si baciavano".

A domanda del Presidente (pag. 25) "in merito alla morte di Meredith, Amanda aggiunse dei particolari circa le modalità le cause della morte stessa?" Teste: "Ricordo la cosa perché mi ha turbato. Io ero seduta Nathalie era per terra, e Nathalie ha detto: beh almeno spero che non abbia sofferto. E poi Amanda ha detto: che cazzo credi? E' morta dissanguata!" A domanda del P.M. (pag. 26) "Ecco, voi sapevate in quel momento com'era morta Meredith voi e i presenti?" Teste: "No, nessuno ci aveva detto niente". Amy Frost (pag. 69): "Meredith ci diceva delle cose su Amanda che la irritavano, diceva che Amanda lasciava il water sporco".

Pubblico Ministero: "Non si ricorda d'altro?"

Teste: "Ricordo che Amanda appena arrivò mise subito in bagno un beauty chase e dentro c'erano dei preservativi ed un vibratore". Su domanda della parte civile Avv. Pacelli (pag. 75): "Amanda riferì a lei di avere anche un fidanzato in America?" la Teste: "sì, la sera in cui l'ho conosciuta disse che aveva un ragazzo, ma che per il periodo in cui sarebbe stata in Italia avrebbero avuto una relazione aperta" Avvocato: "Che cosa vuol dire relazione aperta?" Teste: "credo che significhi che si possono avere relazioni con altre persone".

Su sollecitazione della parte civile che la invitava a ricordare una conversazione telefonica di Amanda con il suo ragazzo americano che essendosene andato in Cina aveva avuto un'avventura con una cinese, la teste riferisce "Sì, aveva conosciuto una ragazza cinese, e Amanda gli aveva chiesto: ah, com'è questa ragazza? E lei credo fosse contenta di questa cosa. Ricordo di aver pensato: strano se il mio ragazzo avesse conosciuto un'altra ragazza non sarei contenta". Su domanda dell'Avv. Maresca: "Si ricorda di un episodio in cui alla Knox

le venne chiesto di un herpes che aveva in quel momento sul labbro. Se si da chi e con chi avvenne il colloquio?"

Teste: "Meredith mi disse che i ragazzi di sotto avevano fatto una festa ed un ragazzo aveva detto ad Amanda: mi piace questo herpes e Amanda disse no, no, non è un herpes, è come un brufolo e lui disse: no, è un herpes, significa che ti piace fare sesso. Ricordo che poi ho visto Amanda baciare questo ragazzo al Red Zone". Avvocato: "Si ricorda il nome del ragazzo?" Teste: "Daniel Di Luna". Pubblico Ministero (pag. 71): "Senta, in Questura -(sera del 2 Novembre)- come si comportavano Amanda e Raffaele ?" Teste: "Amanda teneva i suoi piedi sulle gambe di lui, faceva delle smorfie, si baciavano" Pubblico Ministero: "...ha fatto delle smorfie ?" Teste: "Tirava fuori la lingua arrotondandola; ricordo che faceva delle smorfie, soprattutto questa".

Presidente: "Rispetto agli altri presenti qualcuno piangeva di voi presenti? Piangeva qualcuno ?" Teste: "Ho visto tutti piangere a parte Amanda e Raffaele". Presidente: "a parte che significa, che non piangevano oppure non li ha visti?" Teste: "Non li ho mai visti piangere".

Sophie Purton (pag. 98) Pubblico Ministero: "Senta quali erano i rapporti tra Meredith ed Amanda ?" Teste: "Una cosa in particolare ricordo molto bene riguarda le abitudini di Amanda in bagno. Meredith diceva che Amanda non scaricava lo sciacquone. Il motivo per cui ce ne parlò è che la cosa la infastidiva e voleva fare qualcosa al riguardo ma non sapeva bene che cosa fare per non creare situazioni imbarazzanti". "C'erano altre situazioni che creavano una certa tensione fra di loro?" insiste il Pubblico Ministero. Teste: "Meredith ci disse che Amanda portava degli uomini a casa e questa era una cosa che noi non facevamo. Amanda era abbastanza aperta a proposito della sua vita sessuale e lasciò un beauty in bagno con un vibratore e dei preservativi" Su richiesta di precisazioni dell'Avv. Maresca in ordine alle lamentele da parte di Meredith per la presenza di uomini in casa portati da Amanda (pag. 119) la teste così depone: "Si,

credo si sentisse a disagio perché c'erano in casa uomini che lei non conosceva".

Pubblico Ministero (pag. 103-104) "Senta quando lei è arrivata in Questura ha incontrato Amanda la sera del 2?" Ho chiesto ad Amanda cosa sapesse perché la Polizia non diceva nulla e Amanda rispose: che cosa vuoi sapere? Perché io so tutto". "Disse anche che le era stata tagliata la gola". Su domanda dell'Avv. Dalla Vedova (pag. 111): "Lei si ricorda se gli altri ragazzi che erano con voi c'era qualcuno particolarmente scioccato e piangevano per esempio? C'era qualcuno che piangeva?" **Teste**: "Tutti quanti tranne Amanda" **Avvocato**: "Quindi anche Sollecito?" **Teste**: "No, Sollecito non stava piangendo".

Nathalie Hayword – Quando Lei è entrata in Questura la sera del 2 Novembre chiede il **Pubblico Ministero** (pag.124) "com'era l'atmosfera, che cosa facevate lì, c'era turbamento dei ragazzi che piangevano, non piangevano?" **Teste**: "Amanda non stava piangendo" **Pubblico Ministero** (pag.127): "Senta e poi durante tutta questa attesa come si comportavano tra di loro Amanda e Raffaele?" "Raffaele era molto tranquillo, a volte facevano dei giochi insieme con le mani". P.M. "Giochi con le mani?" **Teste**: "Sì con le mani!" **Pubblico Ministero** (pag. 126): "Ma è vero che in quella occasione sempre in Questura vi siete chiesti come fosse morta?" **Teste**: "Sì, io ho detto ad Amanda: spero che non sia morta con grande dolore" P.M.: "E Amanda che cosa ha detto?" **Teste**: "Ha detto: le hanno tagliato la gola Nathalie, sarà morta certamente con grande dolore".

Da ultimo, dopo aver citato queste come le più rappresentative del gruppo delle connazionali mi limiterò ad un brevissimo flash delle restanti amiche inglesi che sostanzialmente tutte hanno confermato i fatti e le circostanze sin'ora riferito.

Jade Bidwell: in Questura la sera del 2 Novembre, chiede il P.M. (pag. 133) "che atteggiamento tenevano quelli che erano presenti?" **Teste**: "la maggior parte delle persone erano turbate, piangevamo. La maggior parte delle persone era

sconvolta ma personalmente ho notato che Amanda non sembrava molto sconvolta” P.M. “Quindi era diciamo, impassibile?” Teste: “sì”. Altro che scioccata!

Samantha Rodenharst Pubblico Ministero (pag. 148) Amanda in Questura “con Raffaele che cosa faceva durante l’attesa?”

Teste: “...a volte erano seduti insieme, a volte erano a braccetto, sembrava molto affettuosa con lui” P.M. “E Amanda?” “era molto affettuosa come se stesse flirtando” P.M. “con Raffaele?” Teste: “sì”.

Powel Helen Mary Elisabeth (pag. 163) Pubblico Ministero: “in Questura, “Amanda e Raffaele che cosa facevano durante l’attesa?” “...dopo che tutte le mie amiche inglesi se ne erano andate, stavo aspettando insieme alle coinquiline di Meredith e i loro ragazzi avevamo risistemato le sedie. Amanda aveva la testa sulle gambe di Raffaele...” Pubblico Ministero: “Si ricorda se si dondolassero?” “Erano in piedi e tenendosi per le mani si dondolavano” “come se danzassero?” Teste: “sì” P.M.: “se lo ricorda?” Teste: “sì”.

Nella stessa udienza del giorno 13-2-09 in sede di dichiarazioni spontanee Amanda Knox, volendo fare un chiarimento brevissimo, sul Beauty case affermava: (pag. 60) “Esiste questo vibratore che avevo. Era un regalo di una mia amica prima che sono arrivata in Italia è un piccolo coniglio di colore rosa di queste dimensioni” Presidente: “di queste dimensioni?” Amanda: “sì” Presidente: “10 cm ?” Amanda: “è così”.

E su tali circostanze che cosa dicono le coinquiline? Filomena Romanelli udienza 7/02/2009? sinteticamente (pag. 10): “Come facevate per la pulizia ?” Teste: “avevamo stabilito dei turni” P.M. “Si sono creati dei problemi?” Teste: “Non sempre i turni venivano rispettati” P.M.: “chi non li rispettava ?” Teste: “Amanda”.

Avv. Maresca: “Ecco lei ha detto che i turni di pulizia per la casa hanno piano-piano creato dei problemi perché la Knox non puliva se ho capito bene. E’ giusto ?” Teste: “E’ giusto”.

P.M. (pag. 11) "C'erano anche altri problemi che sono insorti, non so, venivano estranei in casa?" Teste: "Sì, venivano degli estranei in casa...Io non ho mai visto portare ragazzi in casa. Perché io spesso il fine settimana mi allontanavo dall'abitazione quindi praticamente quasi tutti i fine settimana io non c'ero, ma quando tornavo a casa sapevo o comunque venivo a sapere che magari c'era stato qualcuno" P.M.: "E chi l'aveva fatto?" Teste: "Amanda".

Avv. Ghirga (pag. 84) "Allora le chiedo quando Amanda portava gli uomini in casa ...che poi ha ridotto ad un episodio tale Daniel o Daniele ... da chi l'ha saputo?" Teste: "Da Laura". All'udienza 14/2/09 Laura Mezzetti, l'altra coinquilina: P.M. (pag. 14) "I vicini di casa del piano di sotto. Senta fra voi c'era chi faceva uso di stupefacenti?" dichiara: "alcune volte è successo che abbiamo fumato in casa tutti dell'hascisc" P.M.: "tutti quanti" risposta: "tutti quanti" insiste il P.M.: "voi quattro ed i ragazzi di sotto" Laura Mezzetti: "Sì" "in che periodo?" insiste il P.M. Teste: "sempre ad Ottobre".

Su domanda del P.M. (pag. 17) relativa al comportamento tenuto dalle persone presenti in Questura la sera del 2 Novembre così riferisce: "Al momento in cui sono arrivata a casa non c'era nessuno, tutti erano stati già portati in Questura. Io arrivai per ultima... chiaramente eravamo tutti sotto shock ... vidi Amanda e Raffaele spesso farsi delle coccole, darsi molti abbracci, molti baci"

P.M. (pag. 18) "Senta in data, io questo le contesto se non se lo ricorda, in data 5 Dicembre 2007, Lei dice: "Amanda a volte si lamentava che con lei la polizia era piuttosto brusca, che lei mentiva ... si ricorda?" Teste: "sì me lo ricordo" P.M. "E' così?" Teste: "E' così" insiste il P.M. "Cerchi di ricordare ancora" Mezzetti: "... Ecco mi colpì che (Amanda) sapeva alcuni particolari ... che riferisse particolari che noi non conoscevamo".

All'udienza del 6/2/09 viene escusso il fidanzato di Filomena Romanelli, Zaroli Marco il quale sopraggiunto in data 2/11/08

in via della Pergola così descrive il comportamento di Amanda e Raffaele nei momenti concitati tragici e drammatici susseguenti al ritrovamento del corpo privo di vita di Meredith. P.M. (pag. 184): “Quando avete trovato il cadavere che cosa avete fatto ?” Teste: “siamo usciti fuori di casa” P.M.: “ Nella piazzola antistante ?” Teste: “si” P.M.: “E che cosa facevano quando erano fuori Amanda e Raffaele ?” “... sono stati tutto il tempo insieme, si accarezzavano, si baciavano”

Come la vedono e che cosa riferiscono gli inquilini dell'altro appartamento di via della Pergola? All'udienza del 3 Luglio 2009 Luciani Riccardo, uno dei coinquilini del piano di sotto e gli altri coinquilini erano Marco Marzan, Stefano Bonassi, Giacomo Silenzi, dice (ad affoliaz. 96): “La Romanelli, la Mezzetti, Amanda e Meredith fumavano sia hascisc che marijuana, anche noi quattro, noi e loro tutti quanti, e questo è accaduto sia nel nostro appartamento che nel loro in entrambi gli appartamenti”. Insiste il Presidente della Corte (pag.98): “... Lei ha detto che più volte è accaduta questa cosa dell'uso di sostanze stupefacenti sia nel vostro che nell'appartamento delle ragazze, ecco quand'è che accadeva?” Teste: “Di sera” Su domanda dell'Avv. Del Grosso (pag.89): “ Vi incontravate con queste ragazze?” Teste: “si” Avv. Del Grosso: “ Come trascorrevate il tempo in queste occasioni?” “... bevendo qualche birra”. All'udienza del 14/2/09 Silenzi Giacomo (pag. 95) nel confermare tali circostanze precisa: P.M. “facevate uso di sostanze stupefacenti?” Teste: “capitava di fumare dell'hascisc” “Dove?” incalza il P.M. Teste: “sempre a casa tra di noi” P.M. “Anche Amanda ?” Teste: “Anche Amanda si” precisa che loro nell'appartamento custodivano 5 piantine di marijuana, che nella prima metà di Ottobre in centro, dinanzi ad un pub (pag.114) mentre erano tutti lì compresa, anche Meredith ed Amanda, Rudy Guede gli aveva chiesto se Amanda era impegnata con qualche ragazzo o meno (pag.115) e conferma infine che la sera che andarono al Red Zone, al ritorno dalla discoteca Amanda si portò in

camera Daniel De luna "con il quale passò la notte facendo l'amore" pag. 118.

Circostanze tutte confermate da Bonassi Stefano (pag. 130) in particolare sia quella relativa "al rapporto sessuale di Amanda con Daniel De Luna", sia il fatto che a Rudy piaceva Amanda (pag. 133) testualmente: "Amanda e Rudy quindi si conoscevano?" risposta: "Sì" Domanda: "Le risulta che Rudy abbia chiesto a qualcuno di voi qualcosa riferito ad Amanda?" Risposta: "Sì, ha esposto un suo interessamento" Domanda: "Ovvero?" Risposta: "Ovvero ha detto che era ... ecco gli piaceva". Bonassi conferma infine l'assunzione di stupefacenti -sul punto testualmente- P.M. (pag. 135): "Voi assumevate stupefacenti ?" "sì" "che tipo?" Teste: "spinelli" P.M.: "E quando lo facevate eravate insieme alle ragazze ?" Teste: "E' successo" P.M.: "chi si ricorda con certezza?" Teste: "Di Amanda ..." Completa il quadro Marco Marzan, l'altro coinquilino e cugino di Stefano Bonassi. All'udienza del 23/6/2009, in relazione all'episodio in cui Rudy si addormentò ubriaco sul water nella loro casa vi è da notare il seguente passaggio: pag. 41: Avv. Dalla Vedova "come fa a dire che Rudy era sotto l'effetto dell'alcool ?" Teste: "perché siamo arrivati in centro che stavamo bevendo tutti ... mi è parso che avesse bevuto non poco" Su domanda del Presidente (pag.43): "Lei ha detto che ha fatto uso di sostanza stupefacente nella casa insieme agli altri ragazzi. E' successo che anche le ragazze del piano di sopra siano venute sotto ed insieme avete fatto uso di sostanze stupefacenti?" Teste: "sì". Avv. Dalla Vedova: "Lei è a conoscenza del fatto che nella casa ci fosse una piccola piantagione?" Teste: "Certo".

Ma vediamo che cosa dice l'amica d'infanzia, la prima amica degli studi di Amanda Knox, Paxton Madison, quella che conosce Amanda sin dal primo anno di College, l'amica del cuore e delle confidenze.

All'udienza del 27/6/2009 chiede il patrono di parte civile Avv. Pacelli (pag. 56): "...in America Le risulta che Amanda assumesse sostanze stupefacenti ?" risposta: "Sì fumava

cannabis...” Domanda: “ Le risulta che Amanda assumesse sostanze alcoliche, alcool ?” risposta: “si”. Insiste il Presidente della Corte: “Prima il difensore della parte civile ha chiesto se la testimone era a conoscenza dell’uso di sostanze stupefacenti o di alcool da parte di Amanda e la testimone ha risposto di sì. Ne è a conoscenza perché l’ha vista farne uso o perché questa circostanza le è stata riferita?” risposta: “l’ho vista, l’ho vista”.

E sentiamo che cosa dice la madre di Amanda, Edda Mellas, all’udienza del 19/6/2009 sulle abitudini della figlia (pag. 50): “A Seattle Amanda faceva uso di alcolici ?” risposta “ogni tanto, con i suoi amici” Domanda: “A Seattle Amanda faceva uso di sostanze stupefacenti ?” risposta: “quello che so è che aveva provato la marijuana”.

“A Seattle Amanda ha mai avuto problemi con la polizia ?” risposta: “No, a parte quella piccola multa che però non era penale che avevano preso per i rumori”. E Amanda, che cosa dice ?

Premesso che Amanda era già stata sentita nei giorni 2 – 3 – 4 Novembre va sottolineato che l’ispettore capo della polizia di stato Rita Ficarra nell’annotazione del 6 Novembre 2007, (prodotto da questo difensore all’udienza del 16 Gennaio 2009 come doc. n. 2), dà atto che nell’ambito delle indagini relative all’omicidio della cittadina inglese Meredith Kercher, nella serata del 5 Novembre alle ore 23 circa, mentre si trovava presso gli uffici della Questura di Perugia insieme ad Amanda, la stessa affermava -testualmente- “che, contrariamente a quanto dichiarato precedentemente fa uso di sostanze stupefacenti del tipo hascisc insieme al fidanzato Raffaele. Di quest’ultimo asseriva di sapere perché confidatogli dallo stesso, che in passato avrebbe fatto uso anche di sostanze del tipo cocaina e acidi, ma che attualmente si limiterebbe solo al fumo”.

Circostanze tutte che Amanda confermerà peraltro nel memoriale del 7/11/07. Nell’incipit di tale documento Amanda manoscrive infatti quanto segue: Raffaele: “mi ha raccontato

del fatto che ha avuto una terribile esperienza con le droghe e con l'alcool" "mi ha raccontato di quando si è recato con alcuni amici ad un concerto, ed in quell'occasione avevano fatto uso di cocaina, marijuana, che lui aveva bevuto del rum e di quando i suoi amici erano ormai completamente fuori ...". Dunque, altro che piccioncini, altro che coppia di innamorati da incastonare in un quadro romantico di fine ottocento altro che infatuazione poeticamente adolescenziale; Amanda Knox amava le emozioni forti e non disdegnava esperienze estreme, avventure pericolose, condotte borderline.

E' qui il volto enigmatico del destino, è qui il gioco satanico del caso, attuato nell'incontro di questi due esseri.

Comunque sull'uso e sull'assunzione di sostanze stupefacenti, sino alle 23 del 5 Novembre a coloro che conducevano le indagini, Amanda ha sempre mentito. Ma se Amanda non aveva alcuna ragione per mentire, perché ha mentito ? La ragione è che Amanda da subito ha inteso allontanare dalla propria persona i sospetti.

Ma proseguiamo, per ora, nell'identikit psicologico di Amanda. L'imputata in sede di esame 12-6-09, su domanda dell'Avv. di parte civile: "Lei all'epoca dei fatti faceva uso di sostanze stupefacenti ?" risponde: "ogni tanto con amici" "che sostanze assumeva ?" "Marijuana" "fumava hascisch ?" "si". Avv.to Dalla Vedova (pag. 121) "Il Tuo rapporto con Meredith è cambiato nel tempo ?" risposta: "E' che io andavo a lavorare e quindi non trovavo il tempo nemmeno l'energia proprio di andare in giro a bere"

Nell'intercettazione ambientale del 17 Novembre 2007 in carcere tra Amanda il padre e la madre, nella parte finale Amanda ripercorre l'episodio dell'arrivo della polizia a Seattle ed in sostanza dice che quando la polizia arrivò, lei si trovava nella camera di una sua amica di nome Stephanie a consolarla perché testuali parole, "era orrendamente ubriaca".

Parla lei con la polizia, in questa situazione che è stata già ampiamente descritta, dove c'è stato di tutto di più, dice: "ho

preso la multa, sono rientrata ed ho detto: “tutti fuori da casa”, sistemai un po’ di sotto per le persone che erano troppo ubriache per tornare a casa”.

John Kerchr, all’udienza del 6/6/2009, su domanda del Collega Avv. Maresca: “ Si ricorda Meredith se le riferì qualche episodio riferito ad Amanda Knox?” Teste: “ Due settimane prima mi disse che Amanda le dava fastidio perché non usava lo sciacquone, ha parlato dell’igiene che non teneva cura, non puliva il bagno dopo averlo usato”.

Da ultimo, ma non ultimo, il giorno 5 Novembre Amanda incontra Patrick in Piazza Grimana dinanzi all’Università per Stranieri, come Giuda lo bacia e gli dice “ Sei una brava persona” ed il giorno dopo, con un riconoscimento pieno ed incontrovertibile, identifica Patrick con l’assassino della sventurata Meredith e lo spedisce nelle patrie galere.

E Amanda, subito dopo il barbaro omicidio? Come correttamente sottolineato dal Tribunale del riesame in data 30 Novembre 2007 (pag. 21) Amanda non ha mai palesato un concreto dolore per la tragica morte di Meredith, piuttosto indulgendo in plateali effusioni con Raffaele fino al paradossale acquisto di un capo intimo ostentamente funzionale al sesso selvaggio.

All’udienza del 3/4/09, infatti, il teste SCOTTO DI RINALDI titolare dell’esercizio commerciale Bottol in Via Calderini riferisce che intorno alle ore 18 di sabato 3 Novembre entrarono nel suo negozio Amanda e Sollecito e dentro il negozio nel cui interno si trovava parecchia gente, i due si comportarono in maniera disinibita, abbracciandosi e baciandosi. A domanda del Presidente: “si baciavano sulle guance?” il Teste risponde: “si baciavano anche sulle labbra” (pag. 137). Nella circostanza dopo che Amanda aveva preso un perizoma, uno slip Raffaele Le disse “che avrebbero fatto del sesso caldo” testualmente “... hot sex ...” sesso caldo, sesso selvaggio.

L'essenza dell'amore per Amanda Knox, questa amante sensibile agli amori occasionali ed effimeri, è una sensualità disfrenata; la dolente verità è questa.

Dunque chi è Amanda Knox ? E' quella mite, dolce dal volto acqua e sapone che vedete qui davanti a voi oggi ? oppure è quella che io vi ho descritto lussuriosa, dedita alle droghe e dedita all'alcool così come risulta dalle carte processuali in base al ritratto testimoniale fatto testè? Amanda è l'una e l'altra, in lei convive una doppia anima, quella angelica, brava e compassionevole, da santa Maria Goretti, tenera ed ingenua e quella luciferina, demoniaca, satanica diabolica che la porta a vivere condotte di tipo borderline, estreme ed ad adottare comportamenti dissoluti ed era quest'ultima l'Amanda del 1 Novembre 2007. Amanda all'epoca del delitto era un concentrato, una miscela esplosiva fatta di sesso, di droga e di alcool, non disgiunto da una marcata mancanza di cura igienica e v'è detto a chiare lettere, Sig.ri della Corte: Amanda era una ragazza fangosa fuori perché era nera dentro e non si può essere puliti all'esterno con gli altri se non si è lindi e puri nelle pieghe dell'anima e dello spirito.

E questa è l'Amanda Knox all'epoca dei fatti e questa è l'Amanda Knox che dovete giudicare.

CAPITOLO SECONDO:

**1) Il clima, l'atmosfera,
l'ambiente alla Questura di
Perugia il 5/11/2007 h. 23**

**2) Sommarie informazioni h.
1,45**

A) Il nome di Patrick.

**B) Ricezione da parte di
Amanda messaggio Patrick
h. 20,18.**

C) Sesso e percosse.

Venerdì scorso il Sostituto Procuratore Generale, con grande sapienza giuridica vi ha illustrato il diritto da parte dell'indagato e dell'imputato di avvalersi della facoltà di non rispondere, il diritto al silenzio e Vi ha altresì illustrato con dotte argomentazioni la previsione normativa che addirittura, consente e legittima nella nostra legislazione il diritto a mentire.

Orbene io quel dire ora intendo completarlo significandoVi che lo jus defendendi e cioè il diritto dell'imputato di respingere da sé l'accusa e se del caso di mentire, non si estende alla possibilità di incolpare di un reato un soggetto sapendolo innocente e che qualora un soggetto dovesse tale limite travalicare perpetrerebbe il delitto di calunnia e questo è ciò che esattamente ha commesso Amanda Knox nei confronti di Patrick Diya Lumumba nelle sommarie informazioni rese alla P.G. il 6/11 alle h. 1,45 e nelle dichiarazioni spontanee rese alle h. 5,45 e che sono state agli atti acquisite come corpo di reato.

Esaminiamo, pertanto, il primo corpo del reato e precisamente le sommarie informazioni delle h. 1,45.

E questo perché, venendo al momento più pregnante dell'imputazione di cui la studentessa di Seattle deve oggi qui rispondere, bisogna innanzi tutto affrontare un tema: quale era il clima, l'atmosfera, l'ambiente alla Questura di Perugia alla data del 5 Novembre 2007 alle h. 23 ? L'Ispettrice Rita Ficarra sente Amanda il giorno 2/11 avvalendosi anche in quell'occasione dell'interprete Fabio D'Astolto; la risente il giorno 3/11 con l'interprete Bellanca Marco, poi Amanda viene risentita il giorno 4/11 dall'Ispettrice Monica Napoleoni alla presenza dell'interprete Aida Colantone ma l'ispettrice Ficarra non c'è; poi l'ispettrice Ficarra la risente il giorno 5 e 6 Novembre.

E dunque veniamo alla sera del 5 di Novembre così come descrittaci dettagliatamente all'udienza del 28/2/2009.

L'ispettrice Ficarra rientra in Questura intorno alle h. 23 dopo una giornata assolutamente faticosa ed impegnata in accertamenti relativi a tutta questa vicenda e nell'aprire la porta dell'ascensore che dà sull'androne prima degli ingressi negli uffici della Squadra Mobile con stupore trova Amanda e la vede vicino al altri suoi colleghi che stava dimostrando le sue qualità ginniche facendo una ruota, un ponte, una spaccata.

Le sembra sinceramente un atteggiamento stonato sia per il momento che per il luogo e molto bonariamente un po' la riprende e la rimprovera e le dice: "Ma Amanda scusa che cosa stai facendo ? che cosa sei venuta a fare ? Non sei stata chiamata, tornatene a casa" Al che Amanda Le risponde che lei era giunta lì perché Raffaele Sollecito era stato invitato quella sera a rendere altre sommarie informazioni e Lei lo aveva accompagnato. Continuando a parlare Amanda le aggiunge che era alquanto "scocciata, seccata del fatto che era stata chiamata e richiamata dalla Polizia ed era proprio stanca; al che l'ispettrice Ficarra replica (pag. 65) - testualmente- : "sei stanca, intanto sei venuta stasera che non Ti ha invitato nessuno, Ti potevi andare a riposare" Ed in sostanza le dice: "Vedi un pochino allora, se tanto vuoi restartene qui -(perché, ripeto Amanda in Questura ci va spontaneamente e non perché chiamata, e soprattutto perché Amanda in Questura resta volontariamente e non perché trattenuta)- benissimo, - dice l'ispettrice Ficarra – aiutaci, stiamo parlando di un omicidio! Di una persona che viveva nella stessa tua casa, abbiamo bisogno di informazioni, fatti qualche nome di persone che frequentavano la casa di via della Pergola, fatti venire in mente chi può averla conosciuta, mettilci in condizioni di poter acquisire notizie; collabora. E Amanda, allora, in quel contesto, rendendosi conto della situazione, inizia a dare dei numeri di telefono, dei domicili e fa dei nomi Peter, Patrick, Ardac, Juve, Spiros, Shaki, e riferisce di un ragazzo africano che gioca a basket nel campetto di piazza Grimana, afferma di fare uso di hascisch,

racconta le confidenze che le ha fatto Sollecito sull'uso pregresso di cocaina e acidi, -(dichiarazioni poi dettagliatamente resocontate nell'annotazione del 6/11 h. 20)- ed in quel momento l'ispettrice Ficarra dice: "Benissimo, sarà bene che allora tutte queste cose le verbalizziamo per bene, perché ci possono essere dettagli per noi molto importanti, chiamiamo l'interprete" (pag. 72) e chiamano l'interprete Donnino, stiamo parlando delle h. 23/23,30 circa, cioè stiamo andando verso la piena notte, sono operatori che con molta abnegazione non hanno più orari e turni di lavoro, lavorano notte e giorno, affaticatissimi e tutti generosamente si prestano, la Donnino non frappone alcun ostacolo, dice: "va bene arrivo. Ci mancherebbe altro" monta in macchina, parte e se ne va in Questura.

Io innanzitutto vorrei sottolineare una circostanza, un dato, che allorquando la Donnino arriva, nella stanza dove vengono assunte le sommarie informazioni di Amanda ci sono l'ispettrice Ficarra Rita, l'assistente Zugarini Lorena, Raffi Ivano che è della SCO di Roma e c'è l'interprete Anna Donnino. Ci sono poi altri operatori che vanno e vengono, ma il quadro e la situazione è questa. Che cosa succede ? Provo a schematizzare. Nell'altra stanza c'era Raffaele Sollecito che veniva sentito dal sostituto Commissario Monica Napoleoni ed anche dal dirigente della squadra mobile Profazio e da altre persone che adesso è qui irrilevante richiamare e sottolineare. Il punto è che ad un certo momento, all'ispettrice Ficarra, che stava verbalizzando a sommarie informazioni quello che Amanda poco prima le aveva già riferito, arriva la notizia dall'altra stanza che Sollecito aveva cambiato versione rispetto alle prime dichiarazioni, che non dava più l'alibi ad Amanda, che aveva affermato in sintesi che Amanda quella sera non era stata con lui ma era uscita ed era tornata dopo l'una e che in sostanza Amanda lo aveva costretto a mentire. E' qui che Amanda va in difficoltà; in altri termini l'inizio del processo che porta Amanda ad accusare Patrick parte dal fatto che Sollecito cambia versione ed accusa Amanda di averlo

costretto a mentire; ed allora io vorrei questo momento iniziale rileggerlo con le parole dell'ispettrice Ficarra (pag. 93-94) "Volevo specificare che lei aveva fatto quella serie di nomi di persone di cui all'annotazione, io stavo iniziando a scrivere ed avevo iniziato da Patrick perché era il proprietario dove lavorava lei, quando poi cioè io non ho fatto in tempo a scrivere perché altrimenti avreste trovato anche tutti i soggetti che ho scritto nell'annotazione, è stato in quel momento che mi arriva la notizia che c'erano delle contraddizioni, che non aveva più l'alibi, in altri termini Raffaele aveva cambiato versione". "Si dall'altro ufficio dove stavano sentendo Sollecito: chiedi ad Amanda che cosa ha fatto quella sera" ed allora in questo contesto, mentre le rivolgono le domande, viene Amanda invitata a consegnare il telefonino e qui nasce il problema centrale. Nel telefonino di Amanda, Amanda aveva cancellato il messaggio che Patrick alle 20,18 le aveva inviato ma aveva conservato il suo messaggio di risposta, inviato alle 20,32, che recitava espressamente: "certo ci vediamo più tardi, buona serata". Allora, innanzi tutto Amanda lì per lì nega di aver mai inviato questo messaggio, ma quando questo messaggio le viene mostrato e le viene suggerito di dire la verità, "Amanda dà la verità", Amanda va in escandescenze, e si crea una situazione, che poi spiegherò, assolutamente drammatica. Riviviamo quegli attimi con la voce delle persone presenti, iniziando dall'ispettrice Ficarra (affoliaz. 74): "Lei ha fatto il nome di Patrick - riferisce l'ispettrice - si è messa subito le mani in testa, è scoppiata a piangere ed ha detto: è lui, è lui, è lui", è stato lui, l'ha ucciso lui; ed ancora "... si portò le mani in capo, cominciò a sgrullare la testa, cominciò a piangere, sbottò in un pianto ed ha detto che era lui". L'assistente capo Zugarini Lorena "Sì, io mi ricordo che tirò su le gambe, si accovacciò su una sedia, mise le mani intorno alla testa, sulle orecchie, e cominciò a dire: è stato lui, è stato lui, è stato lui".

Amanda dice: "Il nome di Patrick me lo ha suggerito la Polizia" ma questa enorme menzogna e bugia è assolutamente

smentita da quanto verrò a dire. Patrick? Patrick è come dire Robert, è come dire John, è come dire Giovanni, Carlo, Francesco, Amanda va in Questura spontaneamente, non è stata chiamata, l'Ispettrice Ficarra la stava tranquillamente sentendo su segnalazioni che potevano essere del tutto collaborative con la Questura, cercava informazioni, notizie, Patrick non era conosciuto, non era nell'inchiesta, ma chi era Patrick? La Questura non lo conosceva e per di più, Signor Presidente e Signori della Corte, che cosa vuol dire come nome Patrick ? un conto è dire Patrick Diya Lumumba, altro è dire Patrick, quindi la Questura quando vede questo messaggio e questo tipo di messaggio inizia a dire: "Ma chi è questo Patrick? Nome, cognome, numero di telefono, che cosa fa, dove sta ?" inizia legittimamente ad incalzare, pone domande legittime, perché è la Polizia, sta indagando su un omicidio, non è che sta indagando su un furto di caramelle e di fronte alle menzogne che nel frattempo aveva disseminato Amanda sempre più si fa incalzante perché voleva sapere non sapendo nulla e chi non sa nulla non può suggerire nulla. Se uno non sa che cosa suggerisce? E per altro un suggerimento nemmeno organizzato nemmeno programmato, nemmeno preventivato, addirittura la Ficarra le dice: "Ma vai a riposare, vai a casa, sarai stanca, che cosa te ne fai qui in Questura?" semmai c'è da preoccuparsi dell'insistenza da parte di Amanda di voler rimanere in Questura.

E il punto lo precisa l'Ispettrice Ficarra, allorquando per domanda di questo patrono se il nome di Patrick in quella circostanza fu suggerito da qualcuno, dichiara: "Ma _____ avvocato, ma chi lo conosceva il signor Patrick? Non lo conoscevamo, chiedevamo a lei chi fosse questo Patrick" ed il Presidente incalza: "Vi furono suggerimenti nelle dichiarazioni?" risposta: "Assolutamente no, assolutamente no; sono dichiarazioni testimoniali che lei rende spontaneamente"; e su tale punto la questione viene definitivamente, oltre che logicamente, chiarita allorquando in sede di esame dell'imputata (in data 13.6.09) a domanda

presidenziale (pag. 38): “ Le hanno detto: “dì che è stato lui?” Amanda risponde: “No”, il Presidente insiste: “In questo senso no, ricordati, ricordati?” Amanda: “Non mi hanno detto che è stato lui, ma mi dicevano sappiamo chi è, sappiamo che tu stavi con lui, che tu lo hai incontrato”. Presidente: “Il suggerimento era questo, in questo consisteva”. Amanda: “Sì”. Cioè in sostanza l'ispettrice Ficarra fa domande legittime fa domande di indagine cerca di capire una situazione che Amanda volutamente ha intorbidito e reso ambigua, non chiara e che non ha mai chiarito come poi vedremo e lo ha fatto volutamente per una ragione molto semplice che poi andrò ad illustrare. Ma io vorrei chiudere questo capitolo con la deposizione testimoniale dell'interprete, Anna Donnino, che da quando è arrivata, intorno a mezzanotte e mezza, non si è mai allontanata dalla stanza dove si trovava Amanda e vi resterà fino alla mattina dopo allorquando verrà sostituita dall'altro interprete Colantuono, per descrivere questa atmosfera e tratteggiare questo quadro, mi limiterò a rileggere ciò che ha riferito la Donnino all'udienza del 13 Marzo 2009 su domanda del Presidente della Corte (pag. 137), il quale, riferendosi ad Amanda, chiede: “Il cambiamento in che momento si verifica ed in che consiste”. Donnino: “Il cambiamento è stato proprio successivo a questo messaggio, nel senso che la sig.na disse di non avere risposto al messaggio di Patrick, -(n.d.r. quello in sostanza con cui Patrick le comunicava di non andare al lavoro)- quando invece le venne mostrato il messaggio di risposta lei ebbe un vero e proprio shock emotivo. E' una cosa che mi è rimasta molto impressa perché la prima cosa che fece è che mise immediatamente le mani sulle orecchie, fece questo gesto scrollando la testa, incurvando le spalle e dicendo : è lui, è lui, è stato lui”; ma ed è ciò che aggiunge subito dopo di fondamentale importanza: “oltre tutto volevo aggiungere che il tutto è avvenuto con un estremo coinvolgimento emotivo , una cosa che non dimenticherò mai. Lei piangeva mentre faceva queste dichiarazioni, era visibilmente scossa e spaventata e proprio in

base a questo enorme coinvolgimento emotivo noi tutti, io per prima, le abbiamo creduto!” Ed ancora: “da quel momento lei ha proprio cominciato a raccontare in maniera, ripeto, piuttosto partecipata, molto angosciata, molto credibile” (pag. 138).

Su specifica richiesta dell’Avv. Dalla Vedova (pag. 154), che incalza la teste con questa domanda. “No, no aspetti non ho finito la domanda. Volendo capire, questo shock emotivo è stato causato dal messaggio o da qualche altro elemento di fatto ?” La Donnino così depone: “Glielo dico subito perché lo ricordo distintamente, lei disse di non aver risposto al messaggio. Una volta però che il messaggio le venne mostrato ovviamente quella era una palese bugia!”

E dunque quali suggerimenti?! E’ Amanda che dice, è Amanda che riferisce, è Amanda che indica un uccisore che non era neppure nelle previsioni della Questura, è Amanda che indica un percorso (l’incontro in Piazza Grimana, presso il campetto di basket, l’esser andati insieme in via della Pergola, il successivo ingresso nell’appartamento di cui l’imputata aveva le chiavi), è Amanda che si colloca sulla scena del delitto raccontando dettagli che -come poi vedremo- solo lei conosceva, è Amanda -ripeto- che accusa volontariamente Patrick sapendolo innocente, e con il dato relevantissimo della sostituzione di Rudy Guede con Patrick, ciò che racconta è tutto vero perché quanto confessato da Amanda è ciò che realmente è accaduto, perché solo chi lo aveva visto e vissuto poteva sapere e nessun investigatore, in quel momento, poteva suggerire alcunché, tantomeno un percorso, situazioni e particolari di cui non sapeva assolutamente nulla. In altri termini parafrasando la sentenza della Corte Assise di Appello che ha condannato Rudy, testualmente, pag. 38, “A ben vedere, ove si sovrappone alla figura di Lumumba Patrick, nella ricostruzione calunniosa dell’evento fatta da Amanda alla P.G. il 6 Novembre, la figura del Guede quel racconto ha un senso compiuto”.

E attenzione, Amanda prima di firmare legge e rilegge il verbale, P.M. (pag. 169): “ Quando lei ha assistito Amanda come interprete alla fine Amanda ha riletto il verbale?”. Donnino: “Sì”. P.M.: “Ha in qualche modo contestato il contenuto della verbalizzazione!”. Teste: “Assolutamente no, io ricordo anche che lei volle vedere, leggere il verbale in italiano, seguire parola per parola quello che era stato scritto e chiedeva a me integrazioni se non comprendeva”.

Domanda che in sede di esame –(13.6.2009)- riproporrà anche l’Avv. Buongiorno e che, da parte di Amanda, avrà la stessa risposta. Udienza 13.6.2009 affolliazione 119 Avv. Buongiorno: “Ma quando le hanno fatto firmare i verbali, lei non ha richiesto esplicitamente di rileggerli o di modificare qualcosa?”. Imputata: “Loro mi hanno dato di rileggere sinceramente e poi io ho firmato”. Dunque la Knox alle ore 1,45 rilascia le sue dichiarazioni ed ovviamente l’ispettrice Ficarra, una volta che Amanda accusa Patrick di essere l’autore dell’omicidio e confessa di trovarsi lì nella casa del delitto quella sera insieme all’assassino, prima, durante e dopo l’omicidio, interrompe il verbale e chiama l’autorità giudiziaria.

Descritto questo quadro vorrei adesso, in ordine a queste sommarie informazioni delle h. 1,45, vorrei –ripeto-sottolineare alcuni passaggi chiave iniziando dalla ricezione da parte di Amanda del messaggio inviatoLe da Patrick alle ore 20,18 del giorno 1° Novembre. All’udienza del 12.6.2009 in sede di esame, Amanda dichiara: “perché quella sera non andò al pub?”. “Perché Patrick mi mandò un messaggio dicendo che non dovevo andare a lavorare!”. “Quando ricevette il messaggio?”. Amanda: “Otto e un quarto!”. Lei in quel momento dove si trovava?”. “Nell’appartamento di Raffaele”

Amanda mente. Inizia con questa ciliegina di bugia. Quando è stato sentito l’esperto in materia di comunicazione cellulari, l’Ing. Bruno Pelleri, l’Avv. Maori ha fatto una considerazione che faccio mia, all’udienza 17.7.2009, pag. 132, dice: “E’ ormai

chiaro che se un telefono è in funzione, quindi riceve o manda, si può arguire e capire sulla base delle celle dove effettivamente la persona che detiene il telefono si trovi". Sottoscrivo. Che cosa ci dice l'ispettore capo della polizia di stato, Latella Letterio, all'udienza del 20 Marzo 2009, colui che analizza il traffico telefonico relativo all'utenza di Amanda 2484673590? Amanda alle 20,18 riceve il messaggio da parte di Patrick, alle 20,32 risponde. Domanda: " Quando Amanda ha ricevuto il messaggio?" "Alle 20,18 ed era agganciato alla cella di Via dell'Aquila n. 5 Torre dell'acquedotto settore 3- pag. 77-78- questa cella copre Piazza Cavallotti, Maestà delle Volte, si estende sino a Via Ulisse Rocchi e arriva a Via Pinturicchio (che è la parallela di Via della Pergola costeggiando e lambendo Piazza Grimana corsivo di chi scrive). E' una cella che guarda in direzione opposta a Corso Garibaldi , all'abitazione di Sollecito". Quando, invece, Amanda manda il messaggio a Patrick alle ore 20,32 la cella di aggancio è quella di Via Berardi settore 7, che è la cella che dà copertura a Corso Garibaldi". Domanda della difesa (pag. 79): " Il messaggio delle ore 20,18 che Patrick ha mandato ad Amanda può essere stato ricevuto mentre Amanda era in Corso Garibaldi ?". Latella: "No, no". Alla stessa udienza, l'assistente capo Stefano Sisani, sentito sulle medesime circostanze, conferma. Dunque quando Amanda alle 20,18 riceve il messaggio da parte di Patrick non si trova in Via Garibaldi dove è situata la casa di Sollecito, ma si trova in una zona che va da Piazza Cavallotti a Via Ulisse Rocchi sino al limitare di Via Pinturicchio , Piazza Grimana. Non sappiamo, non è agli atti e non ci risulta dove Amanda, all'interno di questa area, si trovasse esattamente, chi abbia incontrato , che cosa si siano detti, che cosa è successo, ma certamente è logico desumere che Amanda in questo percorso, in questo tratto di strada, si sta riavvicinando a casa Sollecito in Corso Garibaldi perché poi il messaggio di risposta che lei dà a Patrick, quindici minuti dopo , alle ore 20,32 parte da Via Garibaldi e precisamente dall'abitazione di Raffaele. Dico io

perché? Primo perché lo dimostra la cella di aggancio di Via Berardi, settore 7, che è la cella che dà copertura a Corso Garibaldi ed in seconda considerazione perché poi c'è l'episodio della Popovic (la polacca che passa intorno alle 20,40 a casa di Raffaele per disdire un pregresso appuntamento e parla con Amanda). Dunque quando Amanda riceve alle 20,18 il messaggio da parte di Patrick non si trova a casa di Raffaele, ma in un luogo che va da Piazza Cavallotti al limitare di Piazza Grimana: e su questo fondamentale passaggio Amanda mente e mente in maniera spudorata. Il suo dire è indifendibile. Amanda non è credibile perché smentita da prove (aggancio celle) inoppugnabili. E la sua insistenza nel mentire su tale aspetto, è solo un atto di disperazione volta a coprire e tacere chi ha incontrato nel tratto di strada che lei ha percorso nel ritornare in Corso Garibaldi a casa di Raffaele. Dopo le ore 20.32 del giorno 1° Novembre, Amanda spegne il proprio cellulare e non ci sono più altre registrazioni di telefonate e sms sino al giorno 2.11.2007. Orbene, all'udienza del 20/03/2009 l'assistente capo Sisani, nel confermare appieno quanto verificato dall'ispettore Latella aggiunge che in tale data, la prima telefonata è quella delle 12.07, che ha una durata di 16 secondi, è una telefonata in uscita e viene fatta verso il numero 00447841131571 che è il telefono che aveva in uso Meredith. Altra telefonata viene registrata alle 12.08.44 della durata di 68 secondi del 2 novembre 2007, ha una durata di 16 secondi, è una telefonata in uscita che viene fatta verso il numero 3471073006 che è il telefono che ha in uso la Romanelli Filomena. PRESIDENTE: Scusi, l'altro quello di Meredith qual'era? RISPOSTA: Quello inglese. DOMANDA: Ah, riferisca anche la cella cortesemente. Quella verso il telefono inglese di Meredith che cella aggancia? RISPOSTA: Perugia Via dell'Aquila n. 5 Torre dell'Acquedotto Settore 3. DOMANDA: E' sempre la cella del telefono di Amanda che mi sta riferendo? RISPOSTA: Sì, esattamente. Stessa cella quindi Perugia Via dell'Aquila 5 Torre dell'Acquedotto settore 3 è la telefonata che dura 68

secondi che Amanda fa verso l'utenza della Romanelli. PRESIDENTE: Alle ore? RISPOSTA: 12.08.44 secondi. DOMANDA: E aggancia la cella? RISPOSTA: Via dell'Aquila 5 Torre dell'Acquedotto settore 3. Altra telefonata viene registrata alle 12.11 che non è una telefonata, ma gli entra praticamente la segreteria, è una telefonata comunque in uscita che ha una durata di tre secondi e viene fatta verso l'utenza 3484673711 che è l'utenza Vodafone che aveva in uso Meredith. DOMANDA: cella? RISPOSTA: Questa cella è quella di Via dell'Aquila 5 Torre dell'Acquedotto settore 3. Alle ore 12.11.54 secondi viene registrata una telefonata verso il numero straniero 0447841131571 che è quello che aveva in uso Meredith, utenza inglese. E la cella è Via dell'Aquila 5 Torre dell'Acquedotto settore 3. Alle 12.12.35 secondi l'utenza di Amanda riceve una telefonata dal 3484673590 che è quello che aveva in uso la Romanelli, quindi la chiama a quest'ora qui, e la cella che aggancia è Via dell'Aquila 5 Torre dell'Acquedotto settore 9". Secondo la difesa Knox anche le telefonate che la Knox ha effettuato il giorno 2 Novembre a partire dalle 12.08 verso l'utenza della Filomena Romanelli hanno agganciato inizialmente la medesima cella di Via dell'Aquila n. 5 Torre dell'Acquedotto settore 3, quindi, sulla base della dichiarata incompatibilità di tale cella con la abitazione di Raffaele Sollecito, tali telefonate non possono essere state effettuate da Corso Garibaldi e nello specifico dalla abitazione del Sollecito. La Corte di sarebbe contraddetta laddove, in tale passo della sentenza (pag. 346) ha affermato la compatibilità di tale cella con casa Sollecito. La questione è però che le evidenze processuali e testimoniali non confermano affatto la presenza della Knox presso la casa di Sollecito intorno alle h. 12,00, ma anzi confermano proprio il contrario, e cioè che la Knox non si trovava ancora in Corso Garibaldi.

Ciò risulta da quanto riferito dalla teste Romanelli Filomena all'udienza del 07.02.2009 (pag. 31.-32): "DOMANDA: Cosa le dice Amanda? RISPOSTA: Allora 'Ciao Mandi c'è qualcosa

di strano in casa' 'Ciao Amanda che è successo, in che senso?' 'Sono arrivata e la porta era aperta, sono entrata...' e parlava un po' in inglese un po' in italiano ..., ha detto 'Comunque io adesso sto andando da Raffaele così lo faccio venire. C'è del sangue mi pare'. Ho fatto: 'Amanda non ho capito, spiegami perché c'è qualcosa di strano, c'è la porta aperta, ti sei fatta la doccia, c'è del sangue, ma Meredith dov'è?' 'No lo so' . Non capivo bene quello che mi diceva perché non riuscivo a seguirla, cioè la porta aperta, ti sei fatta la doccia, ma c'è del sangue, ho fatto: "forse Meredith si è fatta male, non lo so, si sarà tagliata, può capitare, non lo so, le dissi 'Do a check Fai un controllo e richiamami subito' (pag. 34) DOMANDA: 'Prima di andare avanti, quando Amanda le dice.... lei me lo ha detto prima, che stava tornando, che stava andando da Raffaele. RISPOSTA: "Sì, ha detto 'vado da Raffaele così torno con lui per vedere cosa c'è.' DOMANDA: 'quindi che cosa ha capito lei, che lei stava nella casa di Via della Pergola e che si sarebbe diretta da Raffaele? RISPOSTA: "Esatto, io capii che lei rientrò a casa, che la casa era aperta, che c'era qualcosa di strano, che andò fino in bagno e quindi io ho creduto che si trattasse del suo bagno, del suo, in base alla divisione delle camere, del suo bagno, e che c'era qualcosa di strano, quindi in ragione di questo riusciva fuori, andava da Raffaele per ritornare a casa".

Amanda quindi è presso Via della Pergola quando fa e riceve le prime telefonate con la Romanelli e sta dirigendosi verso la casa di Sollecito, tant'è che la telefonata delle 12.12.35 inizia ad agganciare un'altra cella e cioè non più Via dell'Aquila n. 5 Torre dell'Acquedotto settore 3, ma Via dell'Aquila 5, Torre dell'Acquedotto settore 9, che è una cella a servizio "sussidiario" (unitamente a Piazza Lupatelli settore 8) della zona di corso Garibaldi (servita principalmente da Via Berardi 7).

Tutto quadra perfettamente la conclusione è che la incompatibilità della cella di Via dell'Aquila n. 5 Torre dell'Acquedotto settore 3 con Corso Garibaldi e nello specifico

con l'abitazione di Raffaele Sollecito risulta pienamente confermata e non contraddetta con alcun dato di segno contrario di tal che resta solo il dato puramente formalistico della mera svista materiale contenuta nel passo della sentenza laddove è stato scritto che la cella è compatibile con casa Sollecito, mentre doveva essere scritto che non è compatibile con casa Sollecito (diversamente dalla cella Via dell'Aquila 5 Torre dell'Acquedotto settore 9), risultando peraltro pienamente acclarato che in occasione di quelle telefonate intorno alle ore 12 del 2 Novembre la Knox non era nell'abitazione del Sollecito e che stava semplicemente iniziando a dirigersi.

All'udienza del 12.6.2009, in sede di esame dell'imputata e sempre con riferimento alle sommarie informazioni delle h. 1.45, questo difensore rivolge ad Amanda una domanda precisa (pag. 45): "Meredith prima di essere uccisa ha fatto sesso?" Risposta: "Non lo so". Domanda: "Allora perché lei nel verbale del 6.11.2007 alle h. 1.45 ha dichiarato che Meredith prima di morire aveva fatto sesso?" Risposta: "Durante i giorni in cui ero stata sentita dalla polizia hanno suggerito che lei era stata violentata". Avv. Pacelli: "Glielo ha quindi suggerito la polizia di dire questo?" Amanda: "Sì" Avv. Pacelli: "e per farle dire questo l'hanno picchiata?" Amanda: "Sì" . Allora Amanda di nuovo mente, mente in maniera oserei dire quasi plateale, ma certamente in maniera spudorata. In una conversazione telefonica del giorno 3 Novembre 2007, delle ore 16.54 (prodotta per l'udienza del 12.6.09 unitamente a tutte le intercettazioni ambientali del 10-13-17-20/11/2007), tra Amanda ed un interlocutrice che credo sia la cugina tedesca, Doroty Craft, ad affoliaz. 7, cap. 7, telefonata che interviene dunque subito dopo tutto il tempo passato in Questura il giorno 2 Novembre, la cugina le chiede notizie di questo omicidio ed in particolare le chiede, parlando della povera Meredith, "i poliziotti hanno detto che cosa le è successo, se è stata violentata o cose del genere?" Amanda: "Non ci hanno detto niente;...nessuno ci ha detto che è stata

violentata". Questo difensore a tutte le amiche inglesi, nonché a tutti i presenti, il giorno 2 Novembre in Questura ha rivolto, in maniera monotona, sempre una domanda: "Mentre si trovava negli uffici della Questura lei ha sentito dire da qualcuno dei presenti, in particolare dalla Sig.na Amanda, che la povera Meredith prima di essere uccisa aveva fatto sesso o comunque aveva avuto un rapporto ?" "No, nessuno ha detto, nessuno l'ha mai detto" (pag. 35) deposizione Robin Carmen. Questo difensore, ripeto, ha rivolto questa stessa domanda a tutte le signorine presenti, Amy Frost, Sophia Parton. ecc. ..ed il coro unanime ed indiscutibile, è stato : "No". A questo punto questo patrono ha chiesto ripetutamente: "Ma in Questura, e stiamo parlando del giorno 2 Novembre, una serata piuttosto lunga tanto è vero che alle tre di mattina del giorno 3 addirittura alle inglesi e ad Amanda vengono prese le impronte, quindi sono ore ed ore che queste persone stanno insieme, ma chi c'era il due pomeriggio in Questura. Tutto il gruppo delle inglesi, c'era tutto il gruppo dei coinquilini del piano di sotto (Silenzi Giacomo, Marco Marzan, Bonassi) c'era Amanda, Raffaele e c'era Filomena, c'era Laura, quindi praticamente tutti coloro che avevano frequentato Via della Pergola e si trovavano in particolare intimità con Meredith e nessuno parla di questa vicenda. Per di più l'Avv. Maresca chiede ad Amanda: " Ma almeno quando eravate a casa ne avete parlato?" Amanda: "No non ne abbiamo mai parlato". Ebbene l'interrogativo che zampilla chiaro è: "ma allora come faceva a sapere Amanda che Meredith prima di essere assassinata aveva fatto sesso? Ma la domanda ancora prima è: ma come faceva a sapere la polizia perché qui c'è uno snodo assolutamente fondamentale: la scientifica arriva nel luogo del delitto il 2 Novembre, il Dott. Lalli, medico legale, chiamato, interviene immediatamente, ma dovendo la scientifica eseguire i dovuti rilievi, gli viene impedito di svolgere i suoi,. tant'è vero che all'udienza del 3 Aprile 2009 il Dott. Lalli, pag. 9 e segg., ci dice che deve aspettare le ore 00.30 del giorno 3 per vedere completamente il cadavere, che solo intorno alle h. 2

del 3 mattina il cadavere viene trasportato all'obitorio ed aggiunge che il giorno dopo, con l'ausilio del Dott. Epicoco, noto ginecologo procede a rilievi di natura ginecologica quindi non dettaglia gli accertamenti, ma solo tutti quelli che riguardano la vulva, la vagina e via dicendo, oltre ai tamponi e quant'altro . Dopo di che prosegue nell'ulteriore attività, a domanda di questo difensore: "Chi c'era" il Dott. Lalli risponde: "ero io, dei miei assistenti ed un paio di persone della scientifica". "Soltanto in data 7 Novembre –(dichiara il Dott. Lalli e ci sono i timbri dell'ufficio)- ho depositato la relazione medica sul tavolo della procura". Dunque, sino alla data del 7 di Novembre, con in atto gli accertamenti medico-legali, nessuno poteva sapere, e nessuno sapeva che la povera Meredith, consenziente o meno, prima di essere assassinata, aveva avuto un rapporto sessuale, (a mio giudizio fra l'altro non consenziente). Peraltro sino al 5 sera nella casa di Via della Pergola ci resta la polizia scientifica e ce lo dice il Dott. Profazio. Dunque il quesito che questo difensore a chiare note pone è: "se la polizia scientifica sta facendo le sue verifiche, se il Dott. Lalli sta eseguendo i controlli medico-legali sino addirittura a tutto il giorno 6 Novembre, perché la relazione medico-legale la deposita il 7 e la deposita con molta celerità perché ricordo a me stesso che l'8 c'era l'interrogatorio per la convalida –(ripeto)- la domanda che sorge spontanea è: "ma come faceva il 5 sera –perché Amanda va in Questura il 5 sera- a sapere che Meredith aveva avuto un rapporto sessuale? Solo se c'era perché solo chi ha visto può conoscere e riferire esattamente e con dettagli. Amanda, confessa fatti vissuti: Questa, purtroppo, è la triste verità. Ed è talmente furba che, nelle sommarie informazioni delle ore 1.45, riferendosi a Patrick chiosa: "Di cui era invaghito", questo " di cui era invaghito" è una glossa, è un corollario di una raffinatezza unica perché rende un fatto già di per sé credibile, certo. Amanda si esprime con una perfetta immagine e ciò è segno di una tale veridicità che la presenza di Patrick cui l'immagine appartiene precipita la credenza in certezza.

Dunque non si vede come la polizia possa avere suggerito un dato circostanziale che risulta vero, senza esserne a conoscenza, non lo sapeva ed ammesso che lo avesse saputo certamente non lo sarebbe andato a dire ad Amanda ma il punto è che non lo sapeva perché di questo dato se ne ha notizia, scienza e conoscenza solo in data 7 Novembre quando Lalli, ripeto, terminati tutti gli accertamenti medico-legali, deposita il suo elaborato.

Orbene, se nessuno lo sapeva, né le amiche inglesi, né le coinquiline, né i coinquilini del piano di sotto, né la stessa polizia, come poteva sapere Amanda che la povera Meredith aveva fatto sesso poco prima di essere uccisa se non per il fatto che lei si trovava nella casa di Via della Pergola, sulla scena del crimine, al momento del delitto? E non compete a me poi ovviamente attribuire, in quella scena, sugli attimi dell'omicidio i ruoli svolti dalle singole persone e questa attribuzione è cosa che esula dalle mie competenze di trattazione ed è cosa dunque su cui non mi addentro.

Amanda, ribadisco ed insisto, confessa fatti vissuti.

E veniamo alle percosse. Sulle percosse anche qui c'è l'ausilio del Dott. Lalli. Il Dott. Lalli fa immediatamente le ispezioni corporali sulle persone di Sollecito, Amanda e Lumumba e le fa addirittura nell'immediatezza del fermo, le fa in Questura alla presenza della Dott.ssa Ceccarelli e di un funzionario della polizia femminile, non rileva ed evidenzia nessun segno esterno e visibile di alcuna percossa, di alcun pestaggio, non ci sono lesioni e soprattutto non riceve da Amanda alcuna lagnanza, alcuna lamentela su tali circostanze. Ce lo dice espressamente il Dott. Lalli (pag. 45). All'udienza del 28.2.2009, questo difensore ha rivolto all'ispettrice Rita Ficarra la seguente serie di domande (pag. 81): "Mi riferisco alle sommarie informazioni delle ore 1.45, nella circostanza Amanda venne picchiata?" Risposta: "Assolutamente no" "Venne colpita con pugni e/o con schiaffi?" Risposta. "No, assolutamente no" "Venne malmenata?" Risposta: "No" "Venne minacciata?" "No". Tale serie di domande, questo

difensore, con assoluta monotonia, anche nella cadenza e nella loro ripetitività, le ha riproposte a tutti gli operatori che erano la sera del 5 Novembre presenti in Questura e cioè l'assistente capo Lorena Zugarini, l'interprete Donnino Anna, il sostituto commissario Monica Napoleoni. Un coro unanime ha sempre risposto: "No", anzi con orgoglio –e dico io giustamente- ha rivendicato di aver riservato un trattamento assolutamente umano nei confronti di Amanda ed io sul punto vorrei concludere con la testimonianza, che in data 27.2.09 ha reso il dirigente allora della squadra mobile, Dr. Profazio, che credo la sera del 5 Novembre si trovasse nell'altra stanza ad ascoltare Raffaele Sollecito. P.M. "Si ricorda come Amanda è stata trattata dal personale?" "Amanda è stata trattata molto bene", "Ma ci sono stati atti di violenza?" "Ma assolutamente no, ad Amanda gli è stato dato da bere più volte, gli è stata portata camomilla calda, è stata portata al bar della Questura a fare colazione, gli sono state date delle brioches della macchinetta, Amanda è stata trattata bene". E su domanda di questo difensore: "Le risulta per caso che la signorina Amanda venne picchiata?" "Assolutamente no, l'ho già spiegato prima" "Venne per caso malmenata, minacciata o ingiuriata?" "No, venne trattata bene, ovviamente con fermezza, perché non è che stavamo, insomma, al cinema o al circo, anche se qualcuna poteva pensare così no, con fermezza, ma con cortesia".

Dunque Amanda mente e calunnia quando accusa Patrick Lumumba, mente e calunnia quando accusa la polizia.

CAPITOLO TERZO:

- Spontanee
dichiarazione delle
ore 5.45**
- Amanda e la paura
di Patrick**
- Le urla**
- La perla**

E vorrei ora passare, Signor Presidente, alle spontanee dichiarazioni delle h. 5,45. Fatto questo doveroso quadro in ordine alla scena drammatica, tragica che si apre alle h. 1.45, vediamo che cosa succede alle h. 5.45 e qui mi permetto di sottolineare alcuni aspetti assolutamente fondamentali iniziando da quello che riguarda Amanda e la sua paura di Patrick. In sede di esame del 12/06/2009, ad affoliaz. 31 e 32, su domanda di questo difensore ne esce il seguente ritratto: “che rapporti aveva con il Signor Patrick?” “Mi piace molto Patrick, mi piaceva molto” “L’ha mai trattata male?” “No” “L’ha mai insultata?” “No” “L’ha mai malmenata?” “No” “L’ha mai minacciata?” “No” “Quindi Patrick l’ha sempre trattata bene?” “Sì”, “L’ha sempre trattata con rispetto?” “Sì” “Quindi lei concorda sul fatto che con Patrick andava molto d’accordo?” “Sì”, “lei dunque non aveva paura di Patrick Diya Lumumba?” “No” “Allora lei perché nel verbale del 6.11.2007 alle h. 5.45 ha dichiarato che aveva molta paura di Patrick?” Imputata: “Perché ...capace di uccidere una persona” “E perché non lo disse alla polizia nel verbale delle h. 1.45 che aveva molta paura di Patrick?” “Perché loro non hanno chiesto ancora”. Amanda mente, mente spudoratamente e con bugie ridicole. Il punto è: ma perché Amanda solo alle 5.45 dice e fa verbalizzare di avere molta paura di Patrick?”. Amanda è un talento naturale nella menzogna perché mescola verità e bugia, in questo ha delle qualità sceniche innate. Amanda ha bisogno di risolvere un problema. “Ma come -gli dice a mio giudizio l’ispettrice Ficarra – ti ho sentito il 2, ti ho rivisto il 3, sei ritornata il 4, conoscevi l’assassino, tutta la Questura è super impegnata con un sovraccarico di lavoro pesantissimo, non si conoscono più orari, si saltano pranzi e cene, si è tutti a disposizione in qualsiasi ora del giorno e della notte e tu, tu sai nome e cognome dell’assassino e non ce lo dici?” “Ho avuto molta paura di Patrick” e questo ovviamente, risolve e chiude l’obbiezione, non ho parlato prima perché ero terrorizzata da questo feroce assassino”. Ma qual è la vera preoccupazione di

Amanda, perché Amanda quando la sera del 5 va in Questura spontaneamente, volontariamente, senza essere stata chiamata e addirittura vi resta sebbene invitata a ritornarsene a casa, e lo confessa anche al GUP, Dott. Micheli, in sede di udienza preliminare 18.10.2008 testualmente: “il 5 Novembre ho accompagnato Raffaele in Questura perché avevo paura ...” (doc. n. 14 prodotto dalla difesa di parte civile Patrick Lumumba all’udienza del 16.1.2009), ci va perché ha paura, ma di che cosa ha paura Amanda? Nell’intercettazione ambientale avvenuta in Questura in data 4/11/2007 (prodotta dalla difesa Knox all’udienza del 16-1-09 dinanzi alla Corte d’Assise), intercettazione che va dalle ore 16.30 alle ore 18, nella stanza dove stava Amanda, un ufficiale di P.S. fa entrare due ragazze italiane; una delle due ragazze esordisce subito, dicendo: “Come stai Amanda?” Amanda: “non bene, mi trattano come una criminale ... di non mentire”. Ed, ora, sentiamo le parole di Amanda nella già citata conversazione telefonica con la cugina tedesca Doroty Kraft del giorno 3 Novembre ore 16.54 della durata di circa 9 minuti dove, parlando delle coinquiline dice all’interlocutrice: “Le mie vicine sono arrivate dopo che Meredith è stata uccisa sono agitatissime e si chiedono: “cosa sta succedendo?... ora ci accusano di omicidio o roba del genere oh merda!....” e poco dopo (pag. 3 e 4) la cugina chiede: “Gli hai chiesto se puoi andare via?” Amanda: “Sì, gli ho chiesto se potevo andare via” ed hanno detto di no, hanno detto che non posso andare via” ed insiste la cugina Dorothy: “glielo hai detto che volevi venire in Germania?” “Glielo ho detto che volevo venire in Germania e loro mi fanno: non lasciare l’Italia, non puoi lasciare l’Italia”. Altro che Amanda amicus curiae che volontariamente resta in Italia per collaborare! In data 5 Novembre alle ore 8.39 viene intercettata la seguente telefonata: Amanda: “Sto benissimo durante il giorno ma di notte mi spavento a morte e vado fuori di testa per qualsiasi cosa e mi sento paranoica”. Interlocutore: “Già, ma questo Raffaele non passa un po’ di tempo con te?”. Amanda: “ Negli ultimi 3 giorni è stato

sempre con me...al mio fianco...ma sono comunque spaventata, è come una paura irrazionale...ho pur sempre una paura della Madonna. E la gente dice perché hai paura? quando sono entrata a casa ero terrorizzata. Non che fosse buio fuori, il sole stava appena cominciando a tramontare, ma ero fuori di me dalla paura, tremavo tutta quanta e non ce la facevo” (pag. 31). Nell’intercettazione telefonica del giorno 5/11/07 delle h. 18.19 tra Amanda ed Annie Fuller si trova il seguente resoconto: Amanda (pag. 79): “ho passato tutto il giorno in Questura!” interlocutrice: “Santo cielo, come ti hanno trattato?” Amanda: “ieri è stato molto difficile perché quando sono andata in Questura mi hanno fatto delle domande e quando rispondevo mi dicevano: stai mentendo? sei sicura che non stai mentendo? perché se stai mentendo ti cacci nei guai ... Ecco mi hanno portato di nuovo alla casa ed hanno voluto che esaminassi tutti i coltelli per vedere se ne mancava qualcuno ed il solo fatto di trovarmi nella casa mi spaventava a morte, per non parlare del fatto di dover passare in rassegna i coltelli.” La paura; ecco io vorrei parlare della paura, com’è nota, senza ambagi e circonlocuzioni. Quando si ha paura, pare che mille ombre si levino dalla terra e sorgano per urlarci una minaccia terribile ed incomprensibile, per aggredirci. Sotto l’assillo, la paura si trasforma in terrore. Paura: parola prodigiosa, della nostra lingua che già nel cupo colore e nel suono profondo, ha la potenza di un quadro michelangiolesco e, più che dire, mostra l’addensarsi istantaneo di una nuvolaglia che infosca l’orizzonte, acceca e sconvolge: che ottenebra tutto, occhi, mente cuore. Nessuno è più veramente naufrago di chi naufraga nella paura. Dunque di che cosa aveva paura Amanda il 2; il 3; il 4; il 5 Novembre 2007? Amanda aveva paura di essere scoperta, sente il fiato degli inquirenti sul collo, avverte l’incombere degli investigatori, il 5 va spontaneamente in Questura per controllare Raffaele per mantenere la situazione sotto controllo, le sovviene un ‘impellente necessità di allontanare da sé i sospetti ed allora Amanda utilizza e ricorre ad uno

schema classico di questa situazione: per non essere scoperti la cosa più sicura è dare in pasto alla giustizia un falso colpevole. E nel caso di specie gli viene assolutamente bene incastrare Patrick Lumumba. Elementare Watson, un tipico caso di scuola. Tra l'altro, e non ci torno più, le viene assolutamente bene perchè pensa che poi Patrick, avendo chiuso il locale è senza alibi. Nelle sommarie informazioni delle h. 1.45, Lei dice: "Patrick mi ha detto che il locale è chiuso". Quinti, Lei pensa che essendo stato chiuso il locale Patrick non potrà certo dimostrare di essere stato al lavoro e dunque, molto probabilmente, è senza alibi.

Veniamo ad un altro particolare fondamentale le urla di Meredith.

In sede di spontanee dichiarazioni, alle h. 5.45, dinanzi al Sost. Proc. Dott. Mignini, Amanda dichiara: "... quello che posso dire è che Patrick e Meredith si sono appartati nella camera di Meredith...ad un certo punto ho sentito delle grida di Meredith ed io spaventata mi sono tappata le orecchie".

All'udienza del 28.2.2009 questo difensore ha rivolto alla sig.na Amy Frost la seguente domanda: "La sera del 2 Novembre, mentre si trovava negli uffici della Questura, lei ha sentito dire da qualcuno dei presenti, in particolare dalla Sig.na Amanda, che Meredith prima di morire aveva gridato?" Teste: "No!"

Tale domanda, questo difensore, con assoluta monotonia, l'ha riproposta anche a tutte le amiche inglesi di Meredith, alle coinquiline, in altri termini a tutti coloro che erano presenti negli uffici della Questura quel pomeriggio del 2 Novembre e la risposta univoca è stata sempre: "No", un coro unanime di "No", quindi questo è un fatto processualmente accertato in modo incontrovertibile. Peraltro, l'Avv. Maresca in sede di esame dell'imputata, all'udienza del 13.6.2009, pag. 110, chiede ad Amanda: "Ne ha parlato con qualcuno immediatamente dopo, quando era a casa? Qualcuno le ha detto che Meredith ha urlato o strillato?" Amanda: "No", di questa cosa no". Quindi nemmeno fuori dalla Questura,

nemmeno a casa. Orbene: questo delle urla è l'esatto equivalente, come forza di impatto anche sotto il profilo logico, deduttivo, razionale, della circostanza relativa al sesso. Ma che cosa ne sa la Procura del fatto che la povera Meredith aveva urlato prima di morire? Il giorno 6 Novembre 2007, alle h.5.45 nessuno della polizia, nessuno in Procura, nessun coinquilino, nessuna amica di Meredith, nessuna sa che la povera Meredith, prima di essere stata barbaramente assassinata aveva gridato, ma il dato è vero, ma prima di arrivare a questo faccio un passo indietro, è tanto vero che la Polizia non sapeva nulla che il 6 mattina invia il vice ispettore Stefano Gubbiotti, lo spedisce immediatamente a fare un accertamento nella zona di S. Antonio, Via del Melo, in altri termini la polizia apprende il dato da Amanda e subito gli dicono: Vallo a verificare. Che cosa ci dice all'udienza del 28.2.2009 il Gubbiotti? Ci dice. "Sì, effettivamente io sono andato il 6 mattina verso le nove e trenta, le dieci, non ricordo esattamente l'orario, ho chiesto lì, in Via del Melo a circa una decina di famiglie, però molte erano fuori, molti residenti non c'erano", è mattina in cui c'è chi lavora, chi è andato a fare la spesa insomma la via è sufficientemente sguarnita di famiglie di riferimento, per cui il Gubbiotti fa un'annotazione alle ore 11 dicendo che l'accertamento ha dato esito negativo, ma il dato si rivelerà vero e si rivelerà vero quando in data 27 Novembre verrà confermato dalla testimonianza della Sig.ra Capezzali Nara che parlerà di un grido di donna di un urlo nitido, netto, di un grido che non era un grido normale, di un urlo agghiacciante che proveniva dalla casa di Via della Pergola, tanto da farle accapponare la pelle, di un urlo straziante che l'aveva paralizzata e terrorizzata. E Capezzali Nara è una teste di sicura attendibilità e di indubbia affidabilità perché Capezzali Nara è una madre di famiglia, una persona perbene, onesta, una vedova che vive lì da ben oltre vent'anni e sa ben distinguere, per queste ragioni, i rumori tipici che si possono produrre nelle vicinanze della sua abitazione e non ha alcun motivo di mentire.

All'udienza del 27.3.2009 su domanda dell'Avv. Ghirga: "Quando si è convinta di riferire alla polizia questa circostanza dell'urlo?" la teste così depone: "tutti i giorni adesso ci vado perché nella mia vita non mi era mai successa una cosa del genere e non sapevo nemmeno come comportarmi. Adesso ci vado..l'ho fatto col cuore" bello, eticamente di alta civiltà. (pag. 57-58). Ma, attenzione: quello che dice Capezzali Nara viene poi confermato da Monacchia Antonella quando per motivi civili, per motivi morali, per motivi etici, costei se ne va in Questura qualche tempo dopo, circa –se non ricordo male un anno dopo- e testimonia che quella sera: "Ho udito un grido di donna forte e secco che proveniva dalla casa di Via della Pergola, un grido di donna". E Monacchia Antonella è una maestra d'asilo, trentunenne che abita in Via Pinturicchio al n. 58 in una casa che, da posizione sopraelevata, scopre interamente e vede quella di Via della Pergola n. 7. Dunque il dato che Meredith prima di essere assassinata ha gridato, ha urlato è storicamente vero e processualmente è provato e dimostrato, ma è Amanda che per prima riferisce il dato. Le altre lo confermano ma Amanda lo dice per prima il 6 Novembre. Ed è, Amanda, talmente scaltra ed astuta che, nelle spontanee dichiarazioni delle h. 5,45 subito dopo annota: testualmente: "ed io spaventata mi sono tappata le orecchie"; questo è un inciso, una postilla di una sottigliezza diabolica perché rende un fatto già di per sé credibile certo, trasforma la credenza in certezza. Ma la domanda che pone questo difensore è: "ma come poteva Amanda sapere che la povera Meredith aveva urlato, gridato, se questo dato alla data del 6 Novembre non era nella conoscenza, nel patrimonio di scienza di nessuno? E quando troppi dati che nessuno conosce vengono riferiti e si dimostrano successivamente veri, vuol dire che chi li riferisce, li dice perché li conosceva, perché erano veri, perché li ha visti e vissuti. Ed il fatto che Amanda li conosceva già dal 5 Novembre, quando nessuno ne sapeva alcunché, è ad attestazione che Amanda li conosceva perché era lì, era nella

casa di Via della Pergola, sulla scena del crimine, all'ora del delitto. I dati circostanziali che riferisce Amanda sono la pura realtà, li ha detti perché li conosceva, perché c'era. Amanda non è l'eco di voci altrui ma anticipa ciò che da altri sarà detto e testimoniato e può anticiparlo perché ripete fatti vissuti. In questa costellazione di particolari, di dettagli più che sufficienti a stringere la Knox nel cerchio infrangibile della colpevolezza, brilla infine un'ultima perla: prima della chiusura del verbale, Amanda rilascia la seguente dichiarazione: "Non sono sicura se fosse presente anche Raffaele quella sera". E' messaggio inculcato o spontaneo ? Studiatelo nel suo nucleo fondamentale e deciderete. L'unica risposta razionale è che Amanda finché ha potuto ha taciuto poi ha mentito ed ha incolpato un innocente; copre Rudy perché teme che se scoperto magari Rudy li rovina tutti e dice a Raffaele: attenzione, il tuo cambio di versione Ti espone a più che probabili dichiarazioni ritorsive. In altri termini lascia Raffaele in sospeso e lo vincola a tutta la sua difesa futura. E che Amanda, la notte in cui la povera Meredith venne sgozzata, al momento del feroce omicidio era nella casa di via della Pergola, ha trovato oggi, il suo ultimo indemolibile sigillo, la sua definitiva prova. Nel corso del processo svolto dinanzi alla Corte di Assise di Appello di primo grado, per ragioni tecnico procedurali tutta l'attività istruttoria si è svolta con la presenza di un "convitato di pietra": Rudy Herman Guede. Ebbene oggi quel convitato si è materializzato. All'udienza del 27-06-2011 Rudy Guede, viene chiamato a rispondere se avesse fatto o meno determinate confidenze all'Alessi e nella circostanza viene letto ed acquisito un memoriale riconosciuto dal Guede come suo, in cui il testimone, dopo, aver fatto presente che era sua intenzione mettere nero su bianco che lui con questo essere immondo non si era mai confidato scrive: testualmente: "... infine mi auguro che prima o poi i giudici si renderanno conto della mia totale estraneità a quello che è stato un orribile assassinio di una

splendida meravigliosa ragazza quale era Meredith da parte di Raffaele Sollecito e Amanda Knox”.

Dinanzi a questa rinnovata esplicita accusa ad Amanda Knox, ad affoliaz. 26 l’Avv. Dalla Vedova pone la seguente domanda: “ ... vorrei non essere interrotto, visto che la novità invece di questa lettera sia proprio contenuta nel fatto che il Guede parli di una sua verità e ribadisce il coinvolgimento di Raffaele e Amanda Knox” Rudy volgendo verso il banco della difesa e guardando negli occhi Amanda risponde: “... vede il problema è questo, non è che esiste la mia verità o la verità di Tizio o Caio, esiste la verità che io ho vissuto quella notte e che ho sempre descritto, punto e basta”. Avv. Dalla Vedova: “quindi lei era lì quella notte” Teste: “Io l’ho sempre detto che ero lì quella notte” Avv. Dalla Vedova: “Ma allora...” Teste: “Penso che lei lo sa benissimo che l’ho sempre detto” Concludo e termino sul punto: Amanda Knox alle h. 1,45 ha rilasciato agli agenti le sue dichiarazioni ed alle h. 5,45 le ha confermate al P.M., con dettagli e particolari che solo chi ha visto poteva conoscere e riferire esattamente. Amanda ripete fatti vissuti. E li ripete aggiungo in termini emozionali, in termini di commozione, in termini di pianto, in termini di lacrime, in termini scenici, esattamente identici a quelli delle h. 1,45; in altre parole Amanda, da attrice consumata, replica alle h. 5,45 la stessa scena drammatica delle h. 1,45.

CAPITOLO QUARTO:

1) Memoriale del

06.11.2007

2) Memoriale del

07.11.2007

E vediamo quale è l'immediato sviluppo successivo. Arriviamo Sig. Presidente, Sig.ri della Corte, al memoriale del 6 Novembre, la notte è passata, siamo intorno alla tarda mattinata del giorno 6 e Amanda

scrive un memoriale, sia nella traduzione che nel testo inglese insieme all'annotazione io l'ho prodotto come doc. n. 3, è un documento che l'interprete Colantonio, che nel frattempo si era sostituita alla Donnino, ha in aula confermato come quello redatto dalla Sig.na Amanda e che cosa c'è scritto a pag. 2 della traduzione? "Vedo Patrick, l'ho visto vicino al campetto di basket, l'ho visto vicino alla porta di casa, mi sono rannicchiata in cucina con le mani sopra le orecchie, perché nella mia testa ho sentito Meredith gridare" e nella pagina successiva: "Confermo le dichiarazioni fatte la scorsa notte riguardo agli avvenimenti che possono essere successi a casa mia con Patrick" dopo ancora: "Vedo Patrick come l'assassino". Questo memoriale, Signor Presidente, viene redatto in lingua inglese, innanzitutto Amanda chiede la penna e chiede la carta, lo chiede all'ispettrice Ficarra e redige questo documento che, a mio giudizio, è un documento molto meditato, è un documento molto ben curato, è un documento che comunque in maniera indiscutibile proviene spontaneamente dall'imputata che lo consegna volontariamente all'ispettrice Ficarra, dicendole che intende farle un dono, un regalo, affinché venga usato a sua difesa e deve essere usato proprio perché consegnandolo all'ispettrice Ficarra, la stessa a sua volta lo consegnerà all'autorità giudiziaria. E di questo memoriale 6.11.2007 sentiamo che cosa dice l'imputata Amanda in sede di esame (12.6.2009, pag. 56): "Lei nella tarda mattinata del 6 Novembre ebbe a chiedere agli agenti di polizia giudiziaria dei fogli per scrivere?" Imputata: "sì" "Chiese anche spontaneamente una penna?" "Sì" "In che lingua lo redasse?" "In inglese" "Quando scrisse questo memoriale il contenuto le fu suggerito dalla polizia?" "No", "Fu malmenata?" "No" "lei lo ha redatto liberamente questo memoriale?" "Sì"

“Volontariamente” “Sì”. Ma che cosa dice dinanzi al GUP, Dott. Micheli, il giorno 18 Ottobre 2008? Abbiamo visto che Amanda redige questo memoriale perché a sua difesa venga consegnato all’autorità giudiziaria, ma, volendo poi trasformarlo in un atto esclusivamente interiore, in un memoriale intimo, una cosa che scrive uno come momento di riflessione a se stesso, senza alcuna considerazione, in data 18.10.2008, allorquando dinanzi al GUP rilascia dichiarazioni spontanee, afferma “Ho scritto qualcosa in un memoriale nella convinzione che nessun altro l’avrebbe ascoltato o comunque avrebbe letto quelle cose”. Falso, Amanda mente e mente in maniera smaccata. Lo ha scritto proprio perché venisse letto dagli organi inquirenti e non perché le servisse come sfogo personale o scritto intimo. In sede di annotazione 6 Novembre 2007 h. 20.00, l’ispettrice Ficarra scrive: “successivamente alla notifica del decreto di fermo ed in attesa di essere trasferita presso il carcere di Capanne, chiedeva dei fogli in bianco al fine di produrre uno scritto che aveva intenzione di consegnare alla sottoscritta prima del suo trasferimento in carcere, chiedendo che venisse letto da tutti i poliziotti. La sottoscritta riceveva dunque l’allegato manoscritto in lingua inglese dalla Knox e la informava che lo scritto, dopo la sua traduzione in lingua italiana, sarebbe stato trasmesso all’autorità giudiziaria procedente”. Cronistoria che l’ispettrice Ficarra conferma, come testimone, all’udienza del 28.2.2009 (pag. 70). E veniamo al memoriale del giorno 7.11.2007. Che cosa manoscrive poi in questo memoriale aggiuntivo che redige anche qui spontaneamente, consegna volontariamente al vice ispettore superiore della casa circondariale di Perugia, Sig. Raffaele Argirò affinché lo stesso a sua difesa venisse recapitato all’autorità giudiziaria? In calce, con traduzione dell’interprete Pennoni Anna, scrive testualmente , è una specie di formato post scriptum, staccato dal testo e dal tenore dello scritto e dice: “Non ho mentito quando ho detto che pensavo che l’assassino fosse Patrick” ed aggiunge subito dopo: “Ho veramente pensato che fosse lui

l'assassino" dopo di che tra dire e non dire, fare e disfare, ammettere e negare, Amanda non chiarisce assolutamente il quadro, la situazione. La domanda che questo difensore pone a caratteri cubitali è la seguente: ma se si fosse trattato di un semplice equivoco, di un normale malinteso, di un banale qui pro quo, ma perché Amanda, -(e ripeto i memoriali sono dei giorni 6 e 7 Novembre)- il giorno 8 in sede di convalida dinanzi al GIP, Dott.ssa Matteini, perché non chiarisce la vicenda? In altri termini il quesito più specificamente è il seguente: ma se tutto questo fosse stato un insignificante fraintendimento, un gigantesco qui pro quo, perché Amanda il giorno 8 Novembre in sede di interrogatorio dinanzi al GIP si avvale, peraltro legittimamente -sia chiaro-, della facoltà di non rispondere? Perché Amanda non corregge e precisa la situazione? Perché la situazione è molto più complessa, molto più articolata. Ed allora, per correttamente rispondere a questa domanda, bisogna assolutamente analizzare un tema: perché né Amanda, né sua madre, né i suoi legali vanno in Procura o alla polizia a dire che Patrick è innocente?

CAPITOLO QUINTO:

**Perché né Amanda,
né sua madre, né i
suoi legali vanno in
Procura o alla polizia
a dire che Patrick è
innocente?**

E allora vediamo che cosa succede nei giorni successivi. Nell'intercettazione ambientale del 10.11.2007 tra Amanda e la madre, Edda Mellas, a pag. 4, c'è il seguente colloquio: M.: "Hai raccontato tutto a tuoi avvocati?" A.: "Gli ho detto tutto quello che era successo".

Sempre in questa intercettazione ambientale in carcere tra Amanda e la madre in data 10 Novembre 2007, Amanda afferma:

"Mi sento in colpa per quello che ho fatto a Patrick, poiché il solo motivo perché ho fatto il suo nome è perché è stata la prima persona che mi è venuta in mente quando ne parlavo" (pag. 12)

"Mi sento sempre in colpa per quello che ho detto su Patrick" (pag. 15)

"Mi sento malissimo per questo perché ho messo Patrick in una situazione orribile, adesso è in galera ed è per colpa mia, è colpa mia del fatto che lui è qui mi sento malissimo" (pag. 29)

"Mi sento male per Patrick. Non so se potrò più guardarlo in faccia dopo tutto questo, perchè gli devo delle scuse, ecco quello che devo fare, devo andare da lui e dirgli: "sono davvero spiacente" (pag. 33)

Intercettazione ambientale in carcere tra Amanda e la madre del 13 Novembre 2007

"Mi dispiace così tanto per Patrick. Mi dispiace così tanto! Ho rovinato la sua vita. Vorrei inginocchiarmi ogni volta che lo vedo e dirgli che mi dispiace tantissimo. Io gli ho parlato prima di essere arrestata. Era venuto a chiedermi se volevo essere intervistata, io dissi di no e allora mi disse "ok", buona fortuna, e io grazie." E' un bravo ragazzo. Lui non mi fa paura" (pag. 115)

Esame Amanda 12.6.2009, pag. 59, ...: Avv. Pacelli: "Lei nel colloquio del 10 Novembre ha mai detto a sua madre in carcere di sentirsi orribile perché Patrick è incastrato per

colpa sua?” A.: “Si tante volte” Avv. Pacelli: “Ma oltre a sua madre lei di questo fatto con chi ne ha parlato?” A. (pag. 67): “L’ho detto ai miei avvocati, io ricordo che ho spiegato ai miei difensore la situazione e quindi gli ho detto loro quello che sapevo”. Avv. Maresca (pag. 86) ud. 13.6.2009. “lei con chi ne ha parlato che Patrick era innocente?” A.: “Quando potevo parlare con la mia mamma, ho parlato con i miei difensori” ed aggiunge A.: “Io ho detto a loro tutte le cose legali, quindi io parlavo con i miei avvocati”. La domanda che nasce possente, imperiosa è la seguente: se si fosse trattato di un gigantesco equivoco, di un colossale fraintendimento o di un banale qui pro quo, per quale motivo non si va in Procura e si chiarisce la situazione? Perché Amanda non dice: ho accusato un innocente ed invece tace e sceglie la via del silenzio? All’udienza del 2 Dicembre 2009, in sede di repliche, il collega Avv. Ghirga, con molta sapienza e raffinata intelligenza, ad affoliaz. 27, rispondendo a questi quesiti, dice -testualmente-: “...perché questi due bravi avvocati Dalla Vedova e Ghirga non hanno portato Amanda, il 9 mattina dal Dott. Mignini a dire ho accusato un innocente?...ma pensate voi Signor Presidente, ma pensate se il 9 mattina l’Avv. Ghirga, prende Amanda, va dal Dott. Mignini, Napoleoni, Zugarini, e dice: guardate questa è una bugiarda, Lumumba è innocente, mi avrebbero internato, il 118 lo chiamavano per noi”.

Bene:

La giustificazione è divertente, accattivante, ma non convincente; già perché il punto è che la bugiarda Amanda, non lo dice non solo il giorno 9, ma non lo dice in sede di interrogatorio il giorno 8, non lo dice il giorno 10, non lo dice l’11, non lo dice il 12, il 13 , il 14, il 15, ecc. non lo dice mai! Non lo dice lei, non lo dicono i suoi difensori, non lo dice sua madre. Ed allora, ripeto, perché c’è questa necessità di stare zitta, di non fiatare, di non aprire bocca da parte di Amanda? Semplicemente perché questa è la strategia difensiva scelta e voluta da Amanda, perché Amanda ha accusato falsamente Patrick per allontanare dalla propria persona i sospetti ed

ottenere l'impunità per lei per Rudy e per tutti. Amanda, insisto, si è avvalsa di un classico per sviare le indagini; per non essere scoperti, si dà in pasto alla giustizia un falso colpevole: sostituisce Patrick a Rudy Guede ed, attenzione: alla data del 10 Novembre Rudy Normann Guede non è ancora entrato nell'universo di questa inchiesta. Dunque l'impunità di Rudy Guede implica e comporta necessariamente che un innocente stia a marcire in carcere, sarà motivo di sofferenza interiore, ma non può essere motivo di chiarimento giudiziario.

E quale è il controaltare più sottile di questo diabolico disegno difensivo? emerge dalle intercettazioni lo dicono. Nell'intercettazione ambientale del 10.11.2007, a pag. 42 la madre dice ad Amanda: "...per la questione di Patrick proveranno che è innocente". Patrick è innocente, prima o poi, dopo mesi o forse anni, riuscirà a provare la sua innocenza, ma, ed allora aggiungo io, dopo tutti questi mesi se non addirittura anni, dopo tutto questo lunghissimo periodo Patrick il mostro, l'orco, il violentatore di Via della Pergola, dimostrerà la sua innocenza e dell'inchiesta che cosa sarebbe rimasto? Un cumulo di macerie e l'impunità dei colpevoli. Quindi per realizzare questo perverso disegno purtroppo Patrick se ne deve restare in carcere. Ma dov'è che il calcolo di Amanda viene svuotato di prospettiva?

Nasce da una doppia considerazione, la prima: Patrick fortunatamente quella sera non chiude il locale, grazie al professore, mitico professore Mero, lo svizzero, se ne è parlato tantissimo, non entro nel merito di questa testimonianza, che in ogni caso andando al Pub di Patrick Diya Lumumba intorno alle h. 8,45 impedisce a Patrick di chiudere il locale, si mettono a parlare della politica del Congo. Il locale stava facendo le pulizie e stava per chiudere. Resta con la porta socchiusa e iniziano ad entrare gli e dunque il locale resta aperto. Ergo con il locale aperto e gli avventori che arrivano Patrick ha un alibi. Ci vorrà tempo per recuperare tutte le testimonianze, si tratta di stranieri, ma l'alibi è forte, è vero, è

un alibi ineccepibile. E con un sforzo incredibile di questo difensore, tutte queste testimonianze vengono nel tempo acquisite agli atti. Amanda, nelle sommarie informazioni delle h. 1.45, sul punto dice una cosa relevantissima, afferma che Patrick non lo avrebbe aperto il locale e dunque a locale chiuso Patrick non ha nemmeno un alibi e, invece, per fortuna, l'alibi ce l'ha perché il locale resta aperto.

Ma sa bene questo difensore quanto ha dovuto bussare al Sostituto Procuratore titolare dell'inchiesta e sa bene che era comunque un orecchio disponibile ed attento. La seconda considerazione, ed è quella che veramente decide le sorti di Patrick e dell'inchiesta è l'operato meritorio e meritevole della polizia scientifica. Ci dice il dirigente della mobile di Perugia, Dott.Profazio che la polizia scientifica aveva trovato un'impronta palmare impressa nel sangue, su un cuscino che si trovava nella stanza di Meredith e che la polizia scientifica il giorno 16 Novembre riesce a provare che tale impronta appartiene a certo Rudy Herman Guede; in altri termini da questa attribuzione del giorno 16 di Novembre ad opera della scientifica si arriva a Rudy Guede e dal quel momento l'ivoriano entra ufficialmente nell'inchiesta e dunque da quel momento si inizia a chiarire definitivamente la posizione di Patrick Lumumba.

In un bosco che l'uragano ha sconvolto, dagli stessi rami, contemporaneamente, goggiola la pioggia ed il sole ricomincia a sfavillare.

CAPITOLO SESTO:

Inganno al Dott. Mignini

E che calunnia, Signor Presidente e Signori della Corte, sia stata perpetrata e consumata io tenterò di provarlo da un altro angolo visuale e cioè dall'angolo visuale della Procura , avviandomi verso la conclusione in questo mio dire farò parlare esclusivamente gli atti. Innanzi tutto, nel verbale delle 05:45 della mattina si conclude il verbale con questa espressione: "Si dà atto che la Knox si porta ripetutamente le mani alla testa e la scuote". Allorquando interviene il decreto di fermo il 6 Novembre alle ore 08:40, a pagina 2 si legge espressamente: "Quanto alla Knox la stessa ha dimostrato una particolare spregiudicatezza nel mentire ripetutamente agli inquirenti". Nella richiesta di convalida del fermo e contestuale richiesta di applicazione di misura cautelare, a pagina 3, ed è esattamente del giorno 7 novembre 2007 ore 15:55 si legge: "La semplice lettura del verbale della Knox non rende abbastanza l'idea della drammatica deposizione della stessa nei locali della Questura, accompagnata da urla e da espressioni di autentico terrore che affermava di provare per il Diya e per quello che aveva fatto". In sede di udienza di convalida, dinanzi al GIP, la Dottoressa Matteini , allorquando si discute delle misure cautelari nasce uno scontro vivace tra questo difensore e il titolare dell'inchiesta perché nel frattempo si era già portati gli scontrini e quant'altro, non è il merito di entrare in questo, ma ecco ciò che l'Illustre Signor Pubblico Ministero dice: "Io debbo ripetere quello che ho già detto, ero presente quando Amanda in maniera drammatica ha descritto l'appuntamento con il Diya, l'appuntamento con lo scambio degli sms, l'incontro nel campetto da basket di Piazza Grimana e poi l'accesso alla casa di Via della Pergola dove abitava Meredith, lei ha dichiarato e l'ha fatto anche in una dichiarazione successiva, lei ha dichiarato di essere rimasta fuori della camera mentre il Diya è entrato, ha avuto un rapporto sessuale con la ragazza e poi lei ha accusato chiaramente il Diya di averla uccisa e ha detto di averla uccisa e ha detto di aver sentito le grida della ragazza e di essersi poi tappate le orecchie e poi ha detto ho avuto

queste cose lei le ha ripetute. La genuità di queste dichiarazioni, lo ripeto ancora una volta – è sempre il P.M. che parla -, una cosa è vedere certe dichiarazioni scritte che fanno indubbiamente un certo effetto, ma altra cosa molto più rilevante, molto più significativa è vedere questa ragazza che ha reso queste dichiarazioni nel modo come le ha rese e questa ragazza ha affermato fra l'altro di avere paura, una paura profonda di Diya". Il destino di Diya Patrick Lumumba in quel momento è segnato. Ma è segnato perché quel coinvolgimento emotivo delle 01:45 Amanda lo fa rivivere alle 05:45. E per farlo Amanda, questa maga dell'inganno, sfodera i suoi talenti migliori, recita un'insuperabile messinscena e si dimostra una grande attrice consumata e si avvale delle sue innate virtù femminili: il pianto, le lacrime, una gestualità ineguagliabile. Conseguenza di tutto ciò fu la deviazione iniziale della giustizia.

Ma signor Presidente, Signori del Tribunale, io lo ricordo a me stesso, il delitto di calunnia non è un delitto che si consuma tra calunniatore e calunniato, bensì quello tra calunniatore e autorità giudiziaria, è un delitto che è rubricato tra i delitti contro l'Amministrazione della giustizia e l'oggetto specifico della tutela penale è l'interesse al normale funzionamento dell'attività giudiziaria. Amanda, questa strega dell'incantesimo, è riuscita addirittura ad ingannare il capo degli investigatori, un uomo probo, un uomo capace, professionalmente ineccepibile, onesto. Calunnia deriva dal termine latino calvi che significa ingannare e l'inganno qui è pieno ed è dimostrato in maniera incontrovertibile. Si va immediatamente ad arrestare Patrick Diya Lumumba senza nemmeno dirgli di che cosa è accusato ma dicendogli semplicemente: "Tu lo sai".

A questo punto Signor Presidente, Signori della Corte, io credo che il mio dire da questo angolo visuale possa essere terminato e che io possa e debba procedere alle conclusioni; ma nel porre termine a questa fatica con cui io, modesto milite della toga, spero di aver reso il mio contributo di verità e di

giustizia a questa vicenda, perché la giustizia è tale quando è vera e quando coincide con la verità, io vi dico: non cedete agli incantesimi ed alle lusinghe dei patroni dell'imputata, stringetevi alla barra del dovere, guardate all'approdo ed il vostro giudizio non potrà barcollare.

Quanto a me, io non sono di coloro che parteggiano per i delinquenti, per i criminali, per gli assassini; più che un'ingiustizia sarebbe un'immoralità.

L'ora precipita. E mi sento impari all'eccezionale gravità del compito. Tale umile confessione mi sgorga dal profondo, innanzi alla vastità incommensurabile dell'immane tragedia che dovrete giudicare. Amanda, questa donna, gronda ancora troppo sangue, troppo dolore. Questa Signori della Corte è la tragedia: questo piangere senza lacrime, questo vivere senza pace, con un gruppo di aspidi che mordono, nel cervello e nel petto. L'infame calunnia perpetrata è aculeo crudele: il passato è incubo tormentoso; il domani enigma che agghiaccia e smarrisce. Che fare? Lo dirò senza veli: chi calunniò è qui, in questa aula, e non fuori di qui. Gettando il cuore al di là di ogni ostacolo, a Voi Giurati invio questa preghiera: non vacillate, Amanda è colpevole e va condannata! E con convinta parola, grido: in un modo solo la tragedia della vittima Patrick Diya Lumumba può essere qui veramente onorata: confermando la sentenza di primo grado.

Avv. Carlo Pacelli

